

INFORMAZIONI GENERALI		
Nome dell'Ente proponente	Unione dei Comuni del Trasimeno (comprendente i Comuni di Castiglione del lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale Passignano sul Trasimeno, Piegaro e Tuoro sul Trasimeno)	
Titolo in italiano:	L.A.N.D. – Autorità Locali in Rete per lo Sviluppo sostenibile	
Titolo in inglese:	L.A.N.D. – Local Authorities Network for sustainable Development	
Paese/i di realizzazione dell'Iniziativa (*)	Nome: Palestina Codice : _5_ _5_ _0_ (PSE)	
Regione/i e/o località di realizzazione	Cisgiordania, Aree rurali di Ramallah Ovest e Nablus Sud	
Partner	Nome Completo	Natura Giuridica
	Association of Palestinian Local Authorities – APLA (Controparte)	Associazione nazionale di comuni
	FELCOS Umbria – Fondo di Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Umano Sostenibile	Associazione di Comuni senza fini di lucro, con riconoscimento della personalità giuridica
	ANCI Umbria- Associazione Italiana dei Comuni Italiani, sezione dell'Umbria	Ente privato ad interesse pubblico senza fini di lucro
	Unione di Comuni Terre dell'Olio e del Sagrantino	Unione di comuni
	Autorità Umbra Rifiuti e Idrico - AURI	Autorità di ambito integrato di diritto pubblico
	Comune di Assisi	Ente Locale
	Municipality of Beita	Unità di Governo Locale
	Municipality of Huwwara	Unità di Governo Locale
	Municipality of Beit Liqia	Unità di Governo Locale
	Municipality of Nileen	Unità di Governo Locale
	Trasimeno Servizi Ambientali – TSA S.p.A.	Società a capitale misto pubblico-privato
Durata dell'iniziativa	36 mesi	
Costo Totale dell'iniziativa proposta	€1.755.895,17	
Contributo AICS e rate richieste	Contributo AICS: € 1.399.815,17 pari al 79,72 % del costo totale. L'Ente proponente opta per erogazioni per anticipazione/SAL e richiede che l'erogazione sia così suddivisa <i>sulla base di quanto previsto all'articolo 9 dell'Avviso (1*)</i> : I rata € 40% - II rata €50% - III rata € 10% (saldo)	
Apporto valorizzato dell'Ente Proponente (2*)	€352.980,00	
(se applicabile): Apporto Monetario	€3.100,00	
Obiettivo generale dell'Avviso, OSS [indicare al massimo tre in ordine di priorità] e relativi Target che l'iniziativa intende conseguire	Obiettivo generale (1)	i)
	OSS	Target
	16	16.b; 16.6; 16.7
	Obiettivo generale (2)	b); c);
	OSS	Target

	11	11.3
Settore OCSE/DAC (*)	Indicare fino a 10 settori e le relative % Settore 01: 1 5 1 1 2 _____ %: 10 Settore 02: 4 1 0 1 0 _____ %: 10 Settore 03: 1 4 0 5 0 _____ %: 35 Settore 04: 4 3 0 4 0 _____ %: 10 Settore 05: 4 1 0 8 1 _____ %: 10 Settore 06: 1 5 1 1 1 _____ %: 5 Settore 07: 1 1 1 3 0 _____ %: 10 Settore 08: 1 1 2 3 0 _____ %: 10 Settore 09: _____ _____ _____ %: _____ Settore 10: _____ _____ _____ %: _____	
Policy Objective OCSE/DAC	<i>Tem:</i> Gender Equality Policy Marker Principal Objective..... _____ Significant Objective <input checked="" type="checkbox"/> Not Targeted..... _____ Aid to environment Principal Objective..... <input checked="" type="checkbox"/> Significant Objective _____ Not Targeted..... _____ Participatory Development/ Good Governance Principal Objective..... <input checked="" type="checkbox"/> Significant Objective _____ Not Targeted..... _____ Trade development marker Principal Objective..... _____ Significant Objective _____ Not Targeted..... <input checked="" type="checkbox"/> Nutrition Principal Objective..... _____ Significant Objective _____ Not Targeted..... <input checked="" type="checkbox"/> Disaster Risk Reduction (DRR) Principal Objective..... _____ Significant Objective _____ Not Targeted..... <input checked="" type="checkbox"/>	
Rio Marker	Biodiversity Principal Objective..... _____ Significant Objective _____ Not Targeted..... <input checked="" type="checkbox"/> Climate change Principal Objective..... _____ Significant Objective <input checked="" type="checkbox"/> Not Targeted..... _____ Desertification Principal Objective..... _____ Significant Objective _____ Not Targeted..... <input checked="" type="checkbox"/> Adaptation Principal Objective..... _____ Significant Objective _____ Not Targeted..... <input checked="" type="checkbox"/>	

Marker socio-sanitari <i>(Linee Guida: barrare la casella corrispondente)</i>	Disability Explicit primary objective; Most, but not all of the funding is targeted to the objective..... _ Half of the funding is targeted to the objective..... _ At least a quarter of the funding is targeted to the objective..... _ Negligible or no funding is targeted to the objective) _X_ Contributions to reproductive, maternal, newborn and child health Explicit primary objective; Most, but not all of the funding is targeted to the objective..... _ Half of the funding is targeted to the objective..... _ At least a quarter of the funding is targeted to the objective..... _ Negligible or no funding is targeted to the objective) _X_
Slegamento dell'aiuto:	L'aiuto è completamente slegato? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Se no, specificare: <input type="checkbox"/> Slegato importo € ____ <input type="checkbox"/> Legato importo € ____
Free-standing Technical Co-operation (FTC)	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO Se SI: Importo in € _____
Fornire, se disponibile, l'elenco dei documenti e delle strategie internazionali, europee, nazionali o regionali relative al Paese d'intervento cui l'Iniziativa proposta si allinea	<ul style="list-style-type: none"> - Agenda 2030 delle Nazioni Unite - <i>Palestinian National Policy Agenda 2017-2022</i>, denominata "Putting Citizens First" (NPA 2017-2022) del Ministry of Local Government Palestinese, in particolare: -National policy 7 - Promuovere Governi Locali reattivi; -National policy 8 - Migliorare i servizi ai cittadini. - <i>The National Strategy for Solid Waste Management in Palestine 2017-2022</i> del MoLG. - Quadro Strategico di APLA 2019-2022, in particolare Obiettivo strategico 2 - Migliorare la capacità delle LGU di fornire servizi migliori ai cittadini e Obiettivo strategico 3 – Realizzare attività di lobbying e advocacy a tutela degli interessi e delle esigenze delle LGU, a livello locale e internazionale.
1. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INIZIATIVA	
1.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INIZIATIVA IN ITALIANO	
<p>L'iniziativa proposta mira a sostenere il ruolo degli Enti locali palestinesi nella elaborazione di strategie e politiche di sviluppo territoriale inclusivo e sostenibile, soprattutto in ottica di tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente. Il progetto si inserisce in un contesto, quello palestinese, che continua a rimanere estremamente debole, frammentato e con grandi disuguaglianze economiche e sociali a causa della difficile situazione geopolitica, della discontinuità territoriale per la presenza di insediamenti israeliani e dell'isolamento internazionale. Avendo identificato come zone di riferimento le aree rurali di Ramallah Ovest e di Nablus Sud, il progetto si pone due obiettivi specifici: da un lato rafforzare le capacità degli Enti Locali Palestinesi di pianificazione e di gestione consorziata dei servizi ambientali in ottica di riduzione dei rifiuti, riqualificazione degli spazi verdi e supporto a iniziative di economia circolare (OS1); dall'altro lato promuovere percorsi di sensibilizzazione e partecipazione delle comunità locali coinvolte a supporto delle strategie locali e nazionali per la sostenibilità ambientale (OS2). Il progetto intende trasferire le esperienze e le buone pratiche delle Unioni umbre di piccoli comuni e degli altri partner tecnici e istituzionali coinvolti ai due cluster di comuni palestinesi - di simili dimensioni e situati in aree per lo più classificate come "Area C" - in tema di pianificazione e gestione intercomunale di servizi ambientali, partendo dall'assunto che, proprio nei contesti più marginalizzati, mettere insieme le forze e programmare strategicamente in maniera partecipativa sia il modo più efficace per lanciare un reale processo di sviluppo dal basso e migliorare la qualità di vita dei cittadini. La fase di analisi dei</p>	

bisogni ha messo in evidenza nelle aree target l'impossibilità di organizzare, gestire e fornire efficacemente i servizi ambientali e di igiene urbana e la difficoltà a reagire al forte degrado ambientale che sta compromettendo la qualità dell'aria, delle acque e dei terreni circostanti, principalmente a causa della mancanza di competenze e risorse, sia tecniche che finanziarie, a disposizione dei singoli Comuni e della scarsa sensibilità e informazione della cittadinanza rispetto alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile. Al fine di rendere gli Enti Locali Palestinesi coinvolti maggiormente in grado di programmare e attuare processi di governance partecipata, pianificazione e gestione intercomunale dei servizi ambientali (**R1**), l'azione prevede una componente iniziale di *capacity-building*, l'accompagnamento alla creazione di due Consorzi intercomunali di scopo e assistenza tecnica per l'elaborazione dei Piani Ambientali Intercomunali, con momenti di partecipazione cittadina. Terminata la parte di rafforzamento delle capacità, il progetto prevede una componente volta alla implementazione dei Piani Ambientali, con una serie di azioni volte alla riduzione dei rifiuti solidi urbani, la promozione del riuso-riciclo, la riqualificazione delle aree verdi e la sperimentazione di iniziative di economia circolare (**R2**). Il coinvolgimento del settore privato nelle esperienze di economia circolare costituisce un elemento innovativo per la ricerca di soluzioni condivise e sostenibili per promuovere nuove opportunità di lavoro, specialmente per giovani e donne, e di sviluppo economico locale. Vi è infine una terza componente trasversale dell'azione che mira a sensibilizzare e rendere più consapevoli e responsabili i cittadini, in particolare i giovani, rispetto alle problematiche ambientali e alle iniziative promosse dagli Enti Locali nei territori coinvolti (**R3**), che si realizzerà con attività nelle scuole, con insegnanti e studenti e con gruppi di giovani *leader*. Il progetto si rivolge in particolare a **21 Unità di Governo Locale**, coinvolgendo direttamente nelle attività previste **42 rappresentanti istituzionali e tecnici, 40 insegnanti e 3600 studenti di 40 Istituti scolastici**, oltre a **40 giovani leader e 10.000 cittadini**. Indirettamente, l'intera cittadinanza delle aree target e delle aree limitrofe beneficerà dei risultati attesi del progetto. Il **partenariato territoriale** attivato, solido ed articolato, sia sul versante umbro che su quello palestinese, è un valore aggiunto che rende possibile e agile uno scambio di buone pratiche concrete che contribuiranno ad attivare un processo di cooperazione istituzionale e lo sviluppo della programmazione territoriale partecipata. Esso vede la collaborazione di Unioni intercomunali, Associazioni di Comuni umbre, il Comune di Assisi e l'Autorità di Ambito Regionale competente per la gestione dei Rifiuti e Idrico (AURI), che hanno affrontato in Umbria problematiche analoghe in territori con caratteristiche istituzionali e geografiche simili, con la Controparte APLA-Associazione delle Autorità Locali Palestinesi e 4 Municipalità palestinesi. Inoltre, il coinvolgimento di soggetti pubblico/privato quali la Trasimeno Servizi Ambientali, specializzati nella gestione dei servizi ambientali nelle aree di competenza delle Unioni di Comuni italiane coinvolte, garantisce lo scambio di buone pratiche in materia di ambiente e gestione del ciclo dei rifiuti al massimo livello di esperienza e competenza tecnica. In questo contesto quindi, si inserisce questa iniziativa, lavorando in continuità con il percorso tracciato dalla Strategia Politica Nazionale (NPA) 2017-2022, al quale si allinea anche il Piano Strategico di APLA 2019 – 2022, in sinergia con le priorità di "mettere al primo posto i cittadini", di localizzare l'**Agenda Globale 2030** e gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)**, enfatizzando il ruolo dei governi locali e di migliorare i servizi ai cittadini, con particolare attenzione a quelli situati in "Area C".

1.2 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INIZIATIVA IN INGLESE

The proposed initiative aims to support the **role of Palestinian local entities in the elaboration of inclusive and sustainable local development strategies and policies**, specifically focused in the environmental protection, recovery and valorization, thus considering the Palestinian context, which is yet extremely weak, fragmented and with great economic and social inequalities within it, because of the difficult geopolitical situation, the territorial discontinuity due to the presence of Israeli settlements and international isolation. Having identified the rural areas of **West Ramallah** and **South Nablus** as reference areas, the project has **two specific objectives**: on the one hand, to

strengthen the capacity of Palestinian Local Authorities to plan and manage in consortium environmental services with a view to reducing waste, to regenerate green spaces and to support for circular economy initiatives (**OS1**); on the other hand **to promote awareness-raising and participation paths of the local communities involved in support of local and national strategies for environmental sustainability (OS2).**

The project aims to transfer the experiences and good practices of the Umbrian Unions of small municipalities, and other technical and institutional partners involved, in the two clusters of Palestinian municipalities, of similar size, located in areas mostly classified as "Area C", in the field of inter-municipal planning and management of environmental services, on the assumption that, precisely in the most marginalized contexts, pool the forces and strategically plan in a participatory way is the most effective strategy to launch a real process of development from the bottom up and improve the quality of life of citizens. The needs analysis phase has highlighted in the target areas the impossibility to organize, manage and effectively provide environmental and urban hygiene services and to react to the strong environmental degradation that is compromising air quality, the surrounding waters and land, mainly due to the lack of technical and financial skills and resources available to municipalities and also due to the lack of awareness and information of the citizens regarding environmental issues and sustainable development. In order to make the Palestinian Local Authorities more involved in planning and implementing processes of participatory governance, planning and inter-municipal management of environmental services (**R1**), the action provides an initial capacity building component, accompanying to the creation of two inter-municipal ad hoc consortia and technical assistance for the elaboration of the Intercommunal Environmental Plans, including citizens' participation. Once the capacity-building part has been completed, the project foresees a component for the implementation of Environmental Plans for the reduction of municipal solid waste, the promotion of reuse-recycling, the regeneration of green spaces and the experimentation of circular economy initiatives (**R2**). The involvement of the private sector in circular economy experiences is an innovative element in the search for shared and sustainable solutions to promote new job opportunities, especially for young people and women, and in providing support to local economic development. Finally, there is a third transversal component of the action that aims to raise awareness and make citizens, especially young people, more responsible towards environmental issues and initiatives promoted by local authorities in the territories involved (**R3**) which will be realized with activities in schools, with teachers and students and with the involvement of groups of young *leaders*. The project is targeted in particular to **21 Local Government Units**, directly involving **42 institutional and technical representatives, 40 teachers and 3600 students from 40 schools**, as well as **40 young leaders and 10,000 citizens**. Indirectly, the entire citizenship of the target areas and neighbouring areas will benefit from the expected results of the project. The chosen **territorial partnership** wants to favor the exchange of good concrete practices that will contribute to activate a process of institutional cooperation and the development of the participated territorial planning. Therefore, it seeks the collaboration of inter-municipal unions and associations of municipalities in Umbria, AURI and the Municipality of Assisi that faced similar problems in territories with similar institutional and geographical settings, together with the counterpart APLA-Association of Palestinian Local Authorities and 4 Palestinian Municipalities. In addition, the involvement of public/private entities such as Trasimeno Environmental Services, specialized in the management of environmental services in the areas of competence of the Italian inter-municipal unions involved, will ensure the exchange of good environmental practices and waste cycle management at the highest level of experience and technical expertise. In this context, therefore, this initiative will be working in continuity with the path outlined by the National Political Strategy (NPA) 2017-2022, which is also aligned with the Strategic Plan of APLA 2019- 2022, in synergy with the priorities of "Putting citizens first", to localize the Global Agenda 2030 and the achievement of Sustainable Development Goals (Sdgs), emphasizing the role of local governments and to improve services to citizens, with particular attention those living in the "Area C".

2. IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI: METODOLOGIA, ANALISI DEI BISOGNI, DEI RISCHI E MISURE DI MITIGAZIONE

2.1 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

Il livello di complessità ed eterogeneità del contesto palestinese, frammentato territorialmente e socialmente da occupazione militare e forte ineguaglianza economica, rende necessaria un'analisi dei bisogni che scenda nel particolare di ambiti territoriali specifici, condotte in sinergia con gli attori locali. A questo fine, è stato realizzato da APLA, FELCOS Umbria e ANCI Umbria, con il supporto degli uffici decentrati del Ministero dei Governi Locali palestinese (MOLG), un lavoro congiunto di analisi ed identificazione dei bisogni, direttamente sul campo, finalizzato all'individuazione di due aree di intervento con caratteristiche paragonabili a quelle del territorio umbro, dal punto di vista demografico e di assetto istituzionale territoriale. In particolare, sono stati realizzati degli incontri di coordinamento nei quali sono stati discussi e condivisi: le opportunità di intervento fornite dal nuovo bando AICS per Enti Territoriali; le maggiori criticità riscontrate riguardo la capacità delle Autorità Locali palestinesi (definite secondo legge n.1/1997 come "*Unit of local government within specific geographic and administrative limits*" di seguito denominate LGU), di collaborare e fornire servizi pubblici, in particolare in materia di governance partecipata e sviluppo sostenibile, in linea con gli Obiettivi Generali 1 e 2 del bando; i criteri di selezione delle aree target dell'intervento; i contenuti del questionario di analisi dei bisogni, successivamente sottoposto ai rappresentanti istituzionali delle LGU individuate nelle aree target; le modalità di somministrazione dei questionari di analisi dei bisogni; la struttura base dell'intervento (obiettivi, attività, risultati attesi, partenariato, budget). A seguito dei risultati degli incontri si è giunti alla valutazione di un ampio numero di ambiti territoriali tra i quali individuare le due aree target ove condurre l'indagine, finalmente selezionate sulla base dei seguenti criteri: **presenza di strutture istituzionali**, *Municipality o Village Council*, di piccole e medie dimensioni ed un numero complessivo di abitanti compreso tra 30.000 e 60.000; **condizioni di particolare marginalità** determinate dalla prossimità al muro di separazione, dalla presenza di insediamenti di coloni israeliani e classificazione di gran parte del territorio come "Area C"; debolezza o **mancaza di politiche e di interventi** organici in **materia di servizi ambientali** e sviluppo inclusivo e sostenibile dei territori. Successivamente sono stati somministrati 21 questionari nelle due aree individuate, n.14 nell'area ovest di Ramallah e 7 nell'area sud di Nablus, rivolti a tutte le LGU dei territori e trasmessi direttamente ai *Chairperson* (di seguito denominati sindaci), con la collaborazione di APLA e degli uffici decentrati del Ministero dei Governi Locali. I risultati, rielaborati nella sezione 2.2, sono stati discussi collegialmente con i partner locali coinvolti ed hanno costituito la base per l'elaborazione della strategia d'intervento della presente proposta progettuale.

2.2 BISOGNI IDENTIFICATI E RISPOSTE AI PROBLEMI

Il territorio palestinese rimane debole con disparità sociali, economiche e istituzionali a tutti i livelli in un territorio frammentato. Le numerose sfide si riferiscono alla necessità di sviluppare e rafforzare il territorio in generale e soprattutto le aree rurali su tre aspetti chiave: amministrazione, capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini e capacità di promuovere dinamiche di sviluppo "endogene". In particolare, l'"Area C" rappresenta una parte strategica del territorio palestinese, fornendo continuità spaziale, economica, sociale e geografica in Cisgiordania. Costituisce anche uno spazio chiave per accogliere la crescente popolazione in Cisgiordania e le sue città in via di sviluppo. In quanto tale, l'integrazione territoriale dell'Area C è un requisito essenziale, nonché un'esigenza per lo sviluppo della Palestina. L'orientamento strategico e operativo adottato dall'intervento proposto mira a rafforzare il contributo degli Enti Locali palestinesi ai processi di governance e sviluppo locale, con particolare riferimento all'Area C, promuovendo una crescita inclusiva e sostenibile e sostenendo lo sviluppo locale attraverso un approccio territoriale partecipativo. A questo fine, sono stati individuati due ambiti territoriali aventi le caratteristiche definite in fase preparatoria

congiuntamente con il partner locale APLA, come descritto sopra. I due ambiti sono **l'area Ovest di Ramallah**, comprendente n.14 LGU (Unità di Governo Locale), di cui 2 Municipalità e 12 Village Council, per un totale di 54.873 abitanti e **l'area Sud di Nablus**, comprendente n.7 LGU, di cui 2 Municipalità e 5 Village Council, per un totale di 36.377 abitanti. In totale, le due aree target contano **n.21 LGU**, di cui 4 Municipalità, beneficiarie e partner del progetto, e 17 Village Council, per un totale di 91.250 abitanti. In fase di analisi dei bisogni, sono state riscontrate le seguenti debolezze:

1. Debolezze delle Unità di Governo Locali- LGU

- Connesse alle dimensioni: Le aree identificate sono organizzate in Municipalità e Village Council di piccole dimensioni, con popolazione fra 1.000 e 12.000 abitanti. Di conseguenza, risultano essere molto ridotti: **(i)** il numero di rappresentanti politici, che contano n.11 consiglieri per le Municipalità e n.9 consiglieri per i Village Council, secondo la legge n.1/1997; **(ii)** le risorse umane, per numeri e competenze, con una media di n.1 impiegato comunale ogni 1.035 abitanti nell'area di Ramallah e di n.1 ogni 444 abitanti nell'area di Nablus; **(iii)** le risorse tecniche/strumentali e quelle finanziarie a disposizione dei sindaci o capi villaggio per assicurare le attività di competenza; **(iv)** l'autonomia, la reale capacità di autogoverno, di programmazione e di attenzione a bisogni o settori essenziali per la sussistenza; **(v)** la capacità di interlocuzione e contrattazione con i livelli istituzionali e le autorità territoriali e nazionali e di coinvolgimento in progetti internazionali (solo 1 LGU su 21 ha progetti internazionali attivi).

- Connesse alla marginalità determinata dalla contiguità con il muro di separazione israeliano e dalla elevata percentuale di aree classificate come "Area C": Le aree identificate sono tutte adiacenti al muro di separazione e/o insediamenti di coloni ed oltre il 70% delle aree è classificato come "Area C" (vedi mappe territori nei Needs Analysis in allegato). Di conseguenza, risulta: - limitata la capacità di controllo, accesso ed utilizzazione dei territori di competenza; - permanente la condizione di emergenza ed insicurezza individuale e collettiva; - limitata la mobilità di persone e mezzi; ridotta la capacità di relazioni con le Autorità nazionali.

- Connesse alla qualità delle attività istituzionali, della partecipazione e del protagonismo della società civile: In conseguenza della ridotta disponibilità di membri eletti, di personale impiegato e di risorse finanziarie disponibili, è stata riscontrata: - una limitata attività degli organi democraticamente eletti; - assenza di forme ed esperienze di partecipazione diretta e organizzata; - debolezza della società civile ed assenza o rarefazione di ogni forma di aggregazione sociale; - carenza di esperienze di aggregazione e collaborazione intercomunale.

RISPOSTE: - Azioni volte a favorire l'aggregazione in associazioni tematiche a livello intercomunale di LGU di dimensioni ridotte (A1.1) che favoriscono le iniziative di programmazione e pianificazione; il reperimento di nuove risorse umane (numero, qualità), strutture e attrezzature e risorse finanziarie; l'incremento della capacità di dialogo e di contrattazione con istituzioni, autorità e soggetti pubblici e privati ad ogni livello; il dialogo con istituzioni internazionali e lo scambio di buone pratiche; interventi di sviluppo territoriale su scala adeguata. **- L'introduzione di forme di partecipazione diretta dei cittadini (A1.2) che rafforzano** la fiducia nelle istituzioni locali, la sostenibilità dei programmi e delle azioni di pubblico interesse, il senso civico, la responsabilizzazione ed il protagonismo della società civile; il coinvolgimento sociale nella gestione di servizi di pubblica utilità. **- Le attività di sensibilizzazione, in particolare attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, di docenti e studenti (A3.1) che aumentano** l'interesse sociale e delle istituzioni a tematiche in precedenza sottovalutate; la diffusione di conoscenze su modalità innovative di intervento; la presa di coscienza dei diritti di cittadinanza; la definizione di una nuova gerarchia delle priorità nell'allocazione delle risorse pubbliche. **- Le sperimentazioni con progetti (A2.1) pilota che favoriscono** l'interscambio di buone pratiche e di esperienze innovative; la valutazione degli interventi basata sui risultati prodotti; la replicabilità dei progetti di successo.

2. Debolezze dei servizi pubblici ambientali forniti dalle LGU

Le attività di *Institutional-building* sopra descritte contribuiranno al rafforzamento delle capacità dei comuni palestinesi nella pianificazione e gestione dei servizi ambientali (OS1), con particolare riferimento alla raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e cura dell'igiene urbana,

in quanto dall'analisi dei bisogni è risultato che, tutte le Municipalità presenti in entrambe le aree **(i)** vivono condizioni di particolare marginalità con conseguenti difficoltà di accesso, manutenzione e gestione degli spazi pubblici o ad uso pubblico; **(ii)** manifestano un deficit di risorse finanziarie, strumentazione e processi per la corretta raccolta e il trattamento dei rifiuti solidi urbani; **(iii)** sono prive di sistemi per la separazione dei rifiuti, anche rifiuti di tipo sanitario, elettronici e ingombranti, che vengono conferiti nella raccolta indifferenziata o gettati direttamente in discariche improvvisate ed incontrollate; **(iv)** sono prive di sistemi per la raccolta e bonifica dei rifiuti liquidi urbani (acque reflue); **(v)** manifestano una mancanza di risorse umane e finanziarie da dedicare ai servizi ambientali, tra i quali raccolta e trattamento dei rifiuti e cura dell'igiene urbana, anche in conseguenza di tassazione molto bassa - in media 16 NIS (circa 4€)/mese/famiglia - e difficoltà nella riscossione; **(vi)** devono fare i conti con una debolezza diffusa nel livello di consapevolezza e sensibilizzazione degli abitanti sulle tematiche ambientali ed in particolare sulla necessità di ridurre, differenziare i rifiuti e non disperderli nell'ambiente. Nello specifico, per quanto riguarda il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani è emerso che:

- laddove questo venga gestito direttamente dal Comune, ovvero 7 casi su 21, il servizio di raccolta non ha cadenza giornaliera, dispone di risorse tecniche e umane molto limitate e lo smaltimento avviene in discariche improvvisate ed incontrollate con conseguente bruciatura dei rifiuti;
- laddove questo venga affidato a soggetti esterni (Joint Service Council for Solid Waste Management), ovvero 9 casi su 21, la qualità del servizio di raccolta non mostra cambiamenti sostanziali mentre il servizio di smaltimento viene effettuato nell'ambito del sistema nazionale;
- laddove il Comune non fosse nelle condizioni di gestire direttamente il servizio né di affidarlo a terzi, 5 casi su 21, la raccolta e smaltimento vengono effettuati da una Municipalità limitrofa.

Per quanto riguarda il servizio di cura dell'igiene urbana è emerso che tutte le LGU gestiscono direttamente il servizio, con differenze sostanziali nelle modalità e personale impiegato. Infatti:

- solo le n.4 LGU più grandi, classificate come "Municipalità Tipo C" e che contano più impiegati a disposizione, sono in grado di fornire il servizio con cadenza giornaliera;
- in 16 casi su 21, la scarsità di personale e risorse finanziarie a disposizione delle LGU, tutte classificate come Village Council, fa sì che il servizio venga fornito saltuariamente da 1-2 operatori per una media di 2-3 giorni a settimana, con conseguente insufficienza del servizio;
- in 1 caso, la LGU non ha personale disponibile per il servizio e lo affida ad iniziative volontarie.

RISPOSTE:

- L'elaborazione di un piano territoriale e partecipato (A1.2.) supportato dal contributo tecnico e finanziario della presente iniziativa progettuale che favorisce una migliore programmazione anche finanziaria, tanto sul versante dei costi quanto su quello delle entrate; una migliore organizzazione dell'apparato amministrativo; un maggiore coinvolgimento e soddisfazione dei cittadini-utenti per i servizi forniti, capace di favorire la riscossione dei tributi e ridurre la quota di evasione; un conseguente aumento della disponibilità finanziaria destinabile a risorse umane ed attrezzature per i servizi ambientali.

- L'aggregazione delle LGU in Consorzi Inter-comunali per l'implementazione di azioni volte al miglioramento della gestione dei servizi ambientali (A1.1-A1.2-A2.1) che permette l'elaborazione di Piani ambientali comuni capaci di individuare problemi e ricorrere a soluzioni su scala territoriale adeguata; la programmazione ed implementazione di azioni volte a **(i)** identificare e classificare rifiuti e conseguenti opportunità di recupero e riciclo nelle aree di riferimento; **(ii)** migliorare la raccolta, conferimento e trattamento dei rifiuti solidi urbani prodotti nelle aree target, riducendo il ricorso all'incenerimento incontrollato dei rifiuti presso discariche improvvisate e incontrollate; **(iii)** individuare e selezionare aree verdi da riqualificare e gestire secondo principi di sostenibilità ambientale, efficienza energetica ed inclusione sociale; **(iv)** la creazione di Officine del Riuso (A2.1.2) per il conferimento di materiali e beni riutilizzabili, altrimenti destinati allo scarto, gestite secondo Partnership Pubblico/Privato.

- Facendo leva sul numero particolarmente elevato di operatori del settore scolastico e studenti, le

attività di sensibilizzazione e promozione del volontariato giovanile (A3.1) per promuovere una maggiore consapevolezza in termini di qualità e diffusione circa l'importanza delle questioni ambientali e della necessità di una partecipazione attiva per affrontarle; il protagonismo sociale, in particolare dei giovani, nella elaborazione ed implementazione di azioni a tutela dell'ambiente, in particolare dei servizi pubblici ad essa destinati, in collaborazione con le istituzioni pubbliche; la sensibilità delle istituzioni pubbliche, innescando un circolo virtuoso capace di autoalimentarsi.

- L'attivazione di progetti pilota in economia circolare connessi al ciclo dei rifiuti (A2.1) che contribuiscono alla creazione e/o rafforzamento di micro-imprese innovative e sostenibili; alla creazione di opportunità di lavoro e reddito ed al miglioramento della qualità ambientale dell'intera area di riferimento; alla sperimentazione di buone pratiche per la riduzione/riuso/riciclo dei rifiuti, replicabili su scala nazionale.

2.3 ANALISI DEI RISCHI E MISURE DI MITIGAZIONE

Rischi	Rilevanza	Misure di mitigazione
<p>1. Prossimità territoriale delle aree target con muro di separazione/aree di insediamento dei coloni israeliani/ridotta disponibilità di accesso ed intervento nel territorio classificato come "Area C".</p> <p>2. Carenza di esperienze di relazioni e collaborazioni tra Comuni accentuata da discontinuità territoriale e debolezza delle istituzioni e amministrazioni locali.</p> <p>3. Carenza di risorse finanziarie e di competenze da destinare ai servizi pubblici ambientali ed a politiche per lo sviluppo inclusivo e sostenibile.</p> <p>4. Percezione e presenza di criticità di impatto più immediato che pongono in secondo piano l'attenzione alle questioni ambientali e di sviluppo sostenibile.</p> <p>5. Rischio di prolungamento dell'emergenza sanitaria Covid-19 e/o altre forme di pandemia.</p>	<p>1. Elevato</p> <p>2. Medio</p> <p>3. Medio</p> <p>4. Medio</p> <p>5. Medio</p>	<p>1. Impatto positivo degli interventi di cooperazione internazionale già registrato in condizioni analoghe quando, l'esistenza stessa di un progetto ha contribuito a mitigare gli effetti derivanti dalle condizioni di occupazione militare.</p> <p>2. Disponibilità di esperienze e buone pratiche nel partenariato di progetto trasferibili agli EELL palestinesi; Intervento facilitatore di APLA che garantirà equilibri interni attraverso la creazione di un tavolo permanente di M&E delle attività; indicazione di obiettivi misurabili come oggetto della collaborazione tra Comuni proposta.</p> <p>3. Gli effetti di miglioramento della qualità dei servizi derivanti dal concorso diretto dell'iniziativa rendono credibile ed attuabile una revisione dell'impostazione e riscossione dei tributi locali, producendo nuove risorse per sostenere tali servizi.</p> <p>4. Una forte componente di sensibilizzazione verso istituzioni e cittadini, in particolare giovani studenti che rappresentano il 39% della popolazione nelle aree target, contribuirà a conferire maggiore importanza alle questioni ambientali.</p> <p>5. Si prevede di iniziare ogni sessione formativa che preveda l'aggregazione di persone con momenti di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche della sicurezza personale, garantendo dispositivi di protezione individuale. Qualora le condizioni non fossero tali da permettere l'incontro in presenza si prevede la riformulazione di tutte le attività previste con modalità a online ove possibile.</p>

3. QUADRO LOGICO E CRONOGRAMMA			
<i>Logica del progetto</i>	<i>Indicatori oggettivamente verificabili</i>	<i>Fonti di verifica</i>	<i>Condizioni</i>
<p><i>Obiettivo generale che deve essere in linea con gli obiettivi generali e gli OSS prioritari individuati nell'Avviso</i></p> <p>Sostenere il ruolo degli Enti locali palestinesi per l'elaborazione di strategie e politiche di sviluppo territoriale inclusivo e sostenibile. L'obiettivo è in linea con l'obiettivo generale di programma nr. (1) e con l'OSS 16, target 16.b; 16.6; 16.7 e con l'obiettivo generale di programma nr. (2) e con l'OSS 11, target 11. 3</p>	<p>IOG1.1: Estensione dei piani ambientali aggiornati con una prospettiva temporale oltre la durata del progetto;</p> <p>IOG1.2: integrazione nella prassi politica comunale di forme di partecipazione cittadina (anche iniziative autonome, costituzione di associazioni, etc.);</p> <p>IOG1.3: Sviluppo autonomo delle start up e delle nuove iniziative pilota di riqualificazione/recupero avviate dal progetto;</p> <p>IOG1.4: Integrazione nelle reti comunali delle fonti di supporto tecnico con le quali i comuni sono entrati in contatto grazie al progetto.</p>	<p>FV OG 1.1.a: Disposizioni contenute nella legge n.1/1997 ("<i>Unit of local government within specific geographic and administrative limits</i>"), riguardanti le attribuzioni di competenze alle LGU in materia di servizi pubblici, ambiente e sviluppo sostenibile.</p> <p>FV OG 1.1.b: Statistiche e rapporti del Ministero degli Affari Ambientali, Autorità per la Qualità dell'Ambiente Palestinese;</p> <p>FV OG 1.2.a: APLA Strategic Plan 2019-2022</p> <p>FVOG 1.2.b: Palestinian National Policy Agenda 2017-2022</p> <p>FV OG 1.3: Registro delle imprese, statistiche e dati delle camere di commercio</p> <p>FV OG 1.4.a: National Strategy for Solid Waste Management in Palestine 2010-2014</p> <p>FV OG 1.4.b: Joint Service Council (JSC) for solid waste management: dati, documenti, rapporti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di dati sulle strutture amministrative, finanziarie delle LGU; - Possibilità di effettuare incontri e garantire la mobilità nei territori occupati - Individuazione e disponibilità di funzionari a partecipare ai seminari di formazione; - Disponibilità a costituire un consorzio intercomunale in ogni area; - Presenza di iniziative o start-up per la riqualificazione o nei settori dell'economia circolare; -Coinvolgimento di attori tecnici, pubblici o privati, nelle iniziative promosse localmente; -Le condizioni di sicurezza e stabilità nel paese non interferiscono con le possibilità di agire degli attori locali; -L'attuale situazione di pandemia non compromette il regolare svolgimento delle attività progettuali.
<p><i>Obiettivi specifici</i></p> <p>OS1) Rafforzare le capacità degli Enti Locali Palestinesi di</p>	<p>IoV OS 1.1: livello di competenza ed esperienza dei rappresentanti istituzionali e dei tecnici delle LGU in materia di gestione consorziata dei servizi ambientali</p>	<p>FV OS 1.1: questionari di valutazione del livello delle competenze dei funzionari e dei tecnici, ad inizio e a fine progetto;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di dati sulle strutture amministrative, finanziarie delle LGU; - Individuazione e disponibilità di funzionari a partecipare ai seminari di

<p>pianificazione e di gestione consorziata dei servizi ambientali in ottica di riduzione dei rifiuti, riqualificazione degli spazi pubblici e supporto a iniziative di economia circolare nelle aree di Ramallah Ovest e Nablus Sud.</p>	<p>Dato iniziale: 1 (su una scala di valori da 1 a 5) Dato finale: 3 (su una scala di valori da 1 a 5) IoV OS1.2: Attualizzazione ed estensione dei Piani ambientali intercomunali oltre la fine del progetto Dato Iniziale: 0 Dato finale: 2 (1 per area) (OSS 11 – Target 11.3) IoV OS 1.3: numero di LGU che conferiscono rifiuti indifferenziati al JSC Dato iniziale: 9 Dato finale: 21 IoV OS 1.4: percentuale di materiali conferiti alle Officine del riuso effettivamente riutilizzati o riciclati Dato iniziale: 0 Dato finale: 30%</p>	<p>FV OS 1.2: Addendum ai Piani ambientali intercomunali;</p> <p>FV OS 1.3: Accordi comuni/JSC siglati per il conferimento dei rifiuti</p> <p>FV1.4: registri di monitoraggio delle Officine del riuso</p>	<p>formazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di rapporti collaborativi tra i rappresentanti delle LGU; - Presenza e partecipazione attiva di rappresentanti delle piccole comunità e villaggi; - Disponibilità a costituire un consorzio intercomunale di scopo nelle due aree target; - Disponibilità di strutture da adibire ad Officine del riuso - Collaborazione della cittadinanza nel conferire materiali alle officine del riuso
<p>OS2) Promuovere percorsi di sensibilizzazione e partecipazione delle comunità locali coinvolte a supporto delle strategie locali e nazionali per la sostenibilità ambientale</p>	<p>IoV OS 2.1: nr di atelier locali per la partecipazione cittadina Dato iniziale: 0 Dato finale: almeno 40 (OSS 16, Target 16.7) IoV OS2.2: livello di consapevolezza sulle tematiche ambientale e conoscenza delle strategie locali e nazionali li tra i giovani Dato iniziale: 1 (su una scala di valore da 1 a 5) IoV OS2.3: propensione alla partecipazione attiva al processo decisionale e amministrativo locale</p>	<p>FV OS 2.1: Atti del progetto, fogli firma, testimonianze fotografiche</p> <p>FVOS 2.2: questionari di valutazione del livello di consapevolezza, ad inizio e a fine progetto</p> <p>FVOS 2.3: questionari di valutazione del livello di</p>	<ul style="list-style-type: none"> - congruo numero di partecipanti da parte della cittadinanza agli atelier; - atteggiamento collaborativo e inclusivo da parte dei rappresentanti istituzionali locali (LGU) verso la partecipazione dei cittadini e dei giovani; - presenza e partecipazione attiva di rappresentanti delle piccole comunità e villaggi;

	futuro, espressa dalla cittadinanza coinvolta degli atelier Dato iniziale: 1 (scala di valore da 1 a 5)	consapevolezza, ad inizio e a fine progetto; report di debriefing degli atelier per la partecipazione;	-equilibrata partecipazione di giovani e donne
<i>Risultati attesi</i> R1) Gli Enti Locali Palestinesi coinvolti sono maggiormente in grado di programmare e attuare processi di governance partecipata, di pianificazione e di gestione intercomunale dei servizi ambientali (legato alle Attività 1.1 e 1.2)	IoV 1.1: nr di Consorzi intercomunali di scopo costituiti Dato iniziale: 0 Dato finale: 2 (OSS 16, Target 16.6) IoV 1.2: nr di LGU (enti locali) che sottoscrivono i Memorandum per la creazione dei Consorzi Dato iniziale: 0 Dato finale: 21 IoV 1.3: nr di Piani ambientali intercomunali elaborati Dato iniziale: 0 Dato finale: 2 (OSS 16, Target 16.b) IoV 1.4: nr. Di rappresentanti istituzionali partecipanti alle attività di institutional building Dato iniziale: 0 Dato Finale: 21 IoV 1.5: nr di funzionari tecnici formati sull'elaborazione di piani ambientali Dato iniziale: 0 Dato Finale: 21	FV1.1: Memorandum per la costituzione dei consorzi firmati FV1.2: elenco dei firmatari del Memorandum FV 1.3: atti del progetto (report con allegati i Piani) FV1.4: Atti di progetto fogli firma, foto delle attività FV1.5: Atti di progetto fogli firma, foto delle attività	- Possibilità di effettuare incontri /mobilità nei territori occupati - Individuazione e disponibilità di funzionari a partecipare ai seminari di formazione; - Disponibilità a costituire un consorzio intercomunale in ogni area
R2) Attivate iniziative per la riduzione dei rifiuti solidi urbani, per la riqualificazione degli spazi pubblici e	IoV 2.1: nr di iniziative pilota realizzate per la di riqualificazione, recupero e gestione di spazi pubblici Dato iniziale: 0 Dato Finale: 4	FV2.1: Atti di progetto, allegati, fogli firma, foto delle attività	-partecipazione della cittadinanza con iniziative di riqualificazione urbana -accordi con le LGU disponibili a individuare strutture per l'allestimento

<p>per la sperimentazione di progetti economia circolare (legato all'Attività 2.1)</p>	<p>IoV2.2: n° di materiali conferiti alle Officine per il riuso Dato iniziale: 0 Dato finale: 250 IOV2.3: numero di transazioni di materiali effettuate dai centri per il riuso in un anno Dato finale: 0 Dato finale: 50 vendite IoV 2.4: Numero di contenitori per la raccolta differenziata consegnati a scuole comuni Dato iniziale scuole: 0 Dato finale: 400 Dato iniziale scuole: 0 Dato finale comuni: 2100 IoV 2.5: nr di Officine del Riuso attivate Dato iniziale: 0 Dato Finale: 2 (una per area) IoV 2.6: nr. di start up / imprese nel settore dell'economia circolare avviate o rafforzate Dato iniziale: 0 Dato Finale: 8</p>	<p>FV2.2: Atti di progetto fogli firma, foto delle attività</p> <p>FV2.3: Business plan elaborati e approvati, registro delle imprese (nel caso di start-up di nuova costituzione)</p> <p>FV2.4: Atti di progetto, dichiarazione di avvenuta ricezione dei contenitori da parte delle scuole e comuni</p> <p>FV2.5: Atti di progetto; foto; fatture acquisto attrezzature ed equipaggiamento per allestimento delle Officine</p> <p>FV2.6: atti del progetto; documenti di registrazione delle imprese /start-up.</p>	<p>di Officine per il riuso;</p> <p>-facilità di reperimento di attrezzature per allestimento delle officine per il riuso;</p> <p>-identificazione di un ente gestore delle Officine per il riuso;</p> <p>-ricorso della cittadinanza locale al conferimento di materiali presso le Officine del Riuso;</p> <p>-proposta di iniziative imprenditoriali, start-up nei settori dell'economia circolare</p>
<p>R3) I cittadini e in particolare i giovani, sono sensibilizzati, consapevoli e maggiormente partecipi rispetto alle problematiche ambientali e alle</p>	<p>IoV 3.1: Nr di istituti che aderiscono ai percorsi di sensibilizzazione per gli studenti. Dato iniziale: 0 Dato Finale: 35 IoV3.2: nr di studenti coinvolti nei percorsi di sensibilizzazione Dato iniziale: 0</p>	<p>FV 3.1 lettere di adesione degli Istituti scolastici</p> <p>FV3.2: Atti di progetto, Fogli firma, foto</p>	<p>- Adesione delle scuole a partecipare;</p> <p>- Disponibilità e interessamento di giovani a partecipare alle attività di progetto;</p> <p>-Disponibilità dei docenti-mentor;</p>

iniziative promosse dagli Enti Locali nei territori coinvolti	<p>Dato finale: 3.600</p> <p>IoV 3.3: nr. di giovani leader che hanno partecipato alle attività di sensibilizzazione all'elaborazione del Manifesto</p> <p>Dato iniziale: 0</p> <p>Dato finale: 40</p> <p>IoV 3.4: nr di iniziative di volontariato attivate</p> <p>Dato iniziale: 0</p> <p>Dato finale: 8</p> <p>IoV 3.5 nr di rappresentanti delle LGU raggiunti dalle attività di disseminazione e informazione sul territorio nazionale</p> <p>Dato iniziale: 0</p> <p>Dato finale: 420 autorità locali</p> <p>IoV 3.6: nr. di Cittadini raggiunti dalle attività di disseminazione:</p> <p>Dato iniziale: 0</p> <p>Dato finale: 300</p>	<p>FV3.3: Atti di progetto, Fogli firma, foto</p> <p>FV 3.4: Atti di progetto, foto</p> <p>FV3.5: Fogli firma eventi; Destinatari mailing list; rassegna stampa di APLA, accessi alla pagina Facebook di progetto</p> <p>FV3.6: Fogli firma eventi; Destinatari mailing list; rassegna stampa di APLA, accessi alla pagina Facebook di progetto</p>		
<p><i>Attività per risultato</i></p> <p>A1.1 Rafforzamento delle capacità degli EELL palestinesi</p> <p>A1.1.1 Analisi degli assetti istituzionali ed operativi, del fabbisogno formativo e stato dei rapporti tra LGU limitrofe.</p> <p>A1.1.2 Analisi approfondita del contesto di intervento e del quadro legislativo di riferimento.</p> <p>A1.1.3 Attività di Institutional-building.</p> <p>A1.1.4 Creazione di due Consorzi intercomunali di scopo.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Risorse umane 2) Spese per la realizzazione delle attività 3) Attrezzature, investimenti, servizi 4) Acquisto di servizi 5) Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione risultati. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) 159.925,00€ 2) 21.520,00€ 3) 11.050,00€ 4) 25.960,00€ 5) 1.250,00€ <p>Totale costi per attività: €219.705,00</p>	<p>A1.1: M1-M9</p> <p>A1.1.1: M1-M4</p> <p>A1.1.2: M1-M4</p> <p>A1.1.3: M3-M8</p> <p>A1.1.4: M6-M9</p>	
<p>A1.2 Progettazione partecipata dei Piani ambientali intercomunali</p> <p>A1.2.1 Attività di formazione ed assistenza tecnica finalizzata alla definizione dei Piani ambientali intercomunali.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Risorse umane 2) Spese per la realizzazione delle attività 3) Attrezzature, investimenti, 	<ol style="list-style-type: none"> 1) 165.625,00€ 2) 22.920,00€ 3) 15.850,00€ 4) 16.960,00€ 	<p>A1.2: M9-M16</p> <p>A1.2.1: M9-M12</p> <p>A1.2.2: M11-M13</p> <p>A1.2.3: M9-M15 +</p>	

<p>A1.2.2 Atelier di partecipazione cittadina. A1.2.3 Elaborazione partecipata dei Piani ambientali intercomunali. A1.2.4 Organizzazione di due Eventi pubblici per la presentazione dei Piani ambientali intercomunali.</p>	<p>servizi 4) Acquisto di servizi 5) Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione risultati</p>	<p>5) 1.250,00€ Totale coti per attività: €222.605,00</p>	<p>M32-M35 A1.2.4: M15-M16</p>
<p>A2.1 Implementazione dei Piani ambientali intercomunali e Azioni di economia circolare per il miglioramento dei servizi forniti dalle LGU A2.1.1 Fornitura contenitori per raccolta rifiuti solidi urbani A2.1.2 Attivazione di due Officine per il riuso. A2.1.3 Azioni pilota di riqualificazione, recupero e gestione delle aree verdi. A2.1.4 Azioni per sostenere l'avvio di start-up e/o il rafforzamento di imprese esistenti in Economia Circolare.</p>	<p>1) Risorse umane 2) Spese per la realizzazione delle attività 3) Attrezzature, investimenti, servizi 4) Acquisto di servizi 5) Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione risultati</p>	<p>1) 215.220,00€ 2) 174.020,00€ 3) 160.500,00€ 4) 55.440,00€ 5) 2.500,00€ Totale costi per attività: €607.680,00</p>	<p>A2.1: M16-M36 A2.1.1: M16-M24 A2.1.2: M16-M36 A2.1.3: M18-M36 A2.1.4: M18-M36</p>
<p>A3.1 Attività di sensibilizzazione, di informazione e promozione del volontariato per migliorare il livello di igiene urbana e la qualità dello spazio pubblico A 3.1.1 Elaborazione di un percorso informativo e di sensibilizzazione su tematiche ambientali. A3.1.2 Attività di formazione e sensibilizzazione per insegnanti-mentor. A3.1.3 Percorsi di sensibilizzazione per gli studenti A3.1.4 Elaborazione del Manifesto dei giovani. A3.1.5 Organizzazione di un evento Giovani-Enti Locali.</p>	<p>1) Risorse umane 2) Spese per la realizzazione delle attività 3) Attrezzature, investimenti, servizi 4) Acquisto di servizi 5) Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione risultati</p>	<p>1) 171.175,00€ 2) 26.330,00€ 3) 32.150,00€ 4) 43.960,00€ 5) 1.250,00€ Totale costi per attività: €274.865,00</p>	<p>A3.1: M1-M36 A3.1.1: M1-M6 A3.1.2: M4-M12 A3.1.3: M11-M36 A3.1.4: M11-M32 A3.1.5: M29-M32</p>
<p>A3.2 Attività di comunicazione e diffusione A3.2.1 Predisposizione della linea grafica e materiale informativo del progetto e relativi canali di diffusione. A3.2.2 Elaborazione di materiale illustrativo dei contenuti dei Piani ambientali intercomunali. A3.2.3 Realizzazione di tre eventi pubblici in Palestina. A3.2.4 Realizzazione del Forum "L.A.N.D." in Italia.</p>	<p>1) Risorse umane 2) Spese per la realizzazione delle attività 3) Attrezzature, investimenti, servizi 4) Acquisto di servizi 5) Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione risultati</p>	<p>1) 163.335,00€ 2) 23.280,00€ 3) 26.950,00€ 4) 23.460,00€ 5) 16.250,00€ Totale costi per attività: €253.275,00</p>	<p>A.3.2: M1-M36 A3.2.1: M1-M36 A3.2.2: M11-M36 A3.2.3: M10-M13; M20-M23; M33-M36 A3.2.4: M23-M27</p>

A.0 Attività trasversali A0.1 Incontri online di Coordinamento A0.2 Monitoraggio interno A0.3 Valutazione esterna di medio termine e finale	6) Monitoraggio e valutazione	6) 48.000€ Totale costi per attività: €48.000,00	A.0: M1-M36 A0.1: M2-M14-M26-M36 A0.2: M1-M36 A0.3: M4-M20-M36
		SUBTOTALE GENERALE: €1.626.130,00 7. Spese generali: €129.765,17 TOTALE GENERALE: €1.755.895,17	
3.1 CRONOGRAMMA			
3.1.1 Definire il cronogramma delle attività su base mensile			
Vedi allegato Allegato 2_SUB ALLEGATO SEZIONE 3.1_L.A.N.D.			

4. STRATEGIA D'INTERVENTO:**MODALITA', ATTORI E BENEFICIARI DELL' INTERVENTO**

RISULTATO R.1: Gli Enti Locali Palestinesi coinvolti sono maggiormente in grado di programmare e attuare processi di governance partecipata, di pianificazione e di gestione intercomunale dei servizi ambientali

ATTIVITA' 1.1 (Legata al risultato R.1) Rafforzamento delle capacità degli Enti Locali palestinesi per la gestione consorziata dei servizi ambientali e di igiene urbana

A1.1.1 Analisi degli assetti istituzionali ed operativi, del fabbisogno formativo e stato dei rapporti tra Local Government Unit (LGU) limitrofe. **A1.1.2** Analisi approfondita del contesto di intervento e del quadro legislativo di riferimento. **A1.1.3** Attività di Institutional-building finalizzate all'innalzamento delle capacità delle LGU in materia di programmazione intercomunale. **A1.1.4** Creazione di due Consorzi intercomunali di scopo.

METODOLOGIA E APPROCCIO ADOTTATI PER LA REALIZZAZIONE: A partire dalle esperienze e buone pratiche del soggetto proponente e dei partner umbri viene realizzata un'analisi degli assetti istituzionali ed operativi, del fabbisogno formativo e stato dei rapporti tra LGU limitrofe (**A1.1.1**) attraverso la somministrazione di questionari ai rappresentanti istituzionali di ciascuna LGU coinvolta. Parallelamente, si realizza un'analisi approfondita del contesto di intervento e del quadro legislativo di riferimento sui servizi ambientali e di igiene urbana (**A1.1.2**), attraverso attività di ricerca, analisi e sintesi di dati secondari delle LGU coinvolte. Sulla base dei risultati si procede con l'elaborazione delle linee guida per la creazione di due Consorzi intercomunali di scopo in Palestina, che vengono condivisi con le LGU in un incontro collettivo per ciascuna area target, al fine di rafforzare le sinergie per la conseguente creazione dei Consorzi Intercomunali di Scopo (CIS). Conclusa la fase di analisi si procede quindi con le **attività di Institutional-building (A1.1.3)**, attraverso formazione e scambio di buone pratiche tra Enti Territoriali umbri e LGU palestinesi, realizzata sulla base dei fabbisogni formativi rilevati. L'attività è finalizzata a (i) rafforzare gli assetti istituzionali e le conseguenti capacità operative e finanziarie di ciascuna delle LGU (ii) aumentare le capacità di programmazione intercomunale (iii) rafforzare le competenze giuridico/amministrative per la formalizzazione e gestione dei CIS. Vengono infine realizzati, col supporto a distanza ed in loco dei partner di progetto, una serie di incontri con i rappresentanti politici delle LGU coinvolte finalizzati alla stesura e sottoscrizione dei Memorandum d'intesa per la **creazione dei due Consorzi Intercomunali di Scopo (A1.1.4)** e dei relativi meccanismi di funzionamento e articolazione politica ed amministrativa (grazie alle linee guida definite in A1.1.1). Il processo di attivazione di ciascun CIS si conclude con la nomina di un comitato di indirizzo e controllo di carattere politico-istituzionale e di un comitato tecnico per la gestione operativa delle attività. Tutte le attività sono supportate a distanza ed in loco dai partner attraverso l'attivazione di strumenti di collaborazione digitale quali piattaforme di lavoro e videoconferenza.

OUTPUT: -n.1 report analisi assetti istituzionali e contesto di intervento; -n.1 documento di Linee guida per la costituzione dei CIS; -n.2 Incontri collettivi tra LGU, 1 per area target; -n.6 giornate di formazione e scambio di buone pratiche, n.3 per area target; -n.2 Memorandum d'intesa per la creazione dei CIS; -n.2 documenti di nomina dei comitati di indirizzo e comitati di gestione.

BENEFICIARI DIRETTI: n.42 rappresentanti istituzionali e tecnici delle 21 LGU coinvolte.

RUOLO DELLA CONTROPARTE, DEI PARTNER E DI EVENTUALI ALTRI ATTORI/STAKEHOLDERS

Le Unioni di Comuni UCT e UTOS sono i referenti dell'A1.1 e definiscono, congiuntamente con APLA, ANCI, FELCOS e Comune di Assisi, l'analisi degli assetti istituzionali, l'analisi del contesto, le linee guida per la creazione dei CIS e definiscono le conseguenti attività di Institutional-building col supporto tecnico di TSA e AURI. UCT e UTOS partecipano alle attività di formazione in loco, forniscono assistenza tecnica a distanza per la stesura dei Memorandum d'intesa e supportano il processo di organizzazione politica ed amministrativa fino alla nomina di un comitato di indirizzo e

controllo ed un comitato tecnico di gestione per ogni CIS. APLA e FELCOS operano in loco nella somministrazione dei questionari, raccolta dati secondari, organizzazione degli incontri e attività di formazione. Le Municipalità palestinesi partner (Beita, Beit Liqia, Howwara e Nileen) supportano l'organizzazione logistica dei corsi di formazione e facilitano il processo di coinvolgimento dei rappresentanti delle LGU nelle rispettive aree di competenza. L'intero pacchetto di attività si realizza in coerenza con la Legge n.1/1997 del Ministero dei Governi Locali (MoLG).

ATTIVITA' 1.2 (Legata al risultato R.1) Progettazione partecipata dei Piani ambientali intercomunali (PAI)

A1.2.1 Attività di formazione ed assistenza tecnica finalizzata alla definizione dei PAI. **A1.2.2** Atelier di partecipazione cittadina al processo di definizione delle criticità e priorità del settore ambientale nelle aree target. **A1.2.3** Elaborazione partecipata dei Piani ambientali intercomunali. **A1.2.4** Organizzazione di due Eventi pubblici per la presentazione dei PAI.

METODOLOGIA E APPROCCIO ADOTTATI PER LA REALIZZAZIONE: Come prima fase del processo le due Unioni di Comuni umbre, insieme ai CIS e LGU coinvolte, studiano e promuovono le possibili forme di partecipazione capaci di assicurare il coinvolgimento della società civile. Sulla base dell'esperienza dei partner italiani e delle principali criticità/priorità rilevate dai CIS, si realizza un'**attività di formazione ed assistenza tecnica (A1.2.1)** rivolta a rappresentanti e tecnici delle LGU sul processo di elaborazione dei Piani Ambientali Intercomunali (PAI) e contenuti specifici, in particolare **(i)** rilevazione e qualificazione delle principali criticità ambientali in termini di ciclo dei rifiuti solidi urbani, cura dell'igiene urbana ed uso e manutenzione degli spazi pubblici **(ii)** attuazione di interventi volti alla riduzione delle criticità ambientali individuate secondo principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica **(iii)** mobilitazione di risorse e modalità di elaborazione di un piano finanziario con particolare riferimento ad analisi dei costi dei servizi ambientali, modalità sostenibili di ripartizione dei costi e regolamento e disciplina per l'applicazione e riscossione dei tributi pubblici locali. Successivamente, i rappresentanti e tecnici delle LGU formati e nominati nei comitati di gestione dei rispettivi Consorzi elaborano le proposte preliminari di PAI con l'assistenza tecnica a distanza dei partner, da trasmettere ai rispettivi comitati di indirizzo e controllo. Si procede quindi con l'organizzazione di **Atelier locali per la partecipazione cittadina (A1.2.2)** finalizzati a elaborare una visione e comprensione comune delle criticità ambientali e giungere a soluzioni condivise. In particolare, gli atelier sono orientati a **(i)** presentare ai cittadini i costituendi CIS e le loro finalità e funzionalità **(ii)** rilevare criticità e priorità in materia di servizi ambientali **(iii)** raccogliere idee e raccomandazioni da integrare nei PAI circa possibili soluzioni per promuovere migliori livelli di igiene urbana e qualità dello spazio pubblico, indagando la possibilità di creare/rafforzare sinergie col settore privato e sostenere realtà di economia circolare. I comitati di indirizzo e controllo, con il contributo dei due comitati tecnici di gestione ed il supporto dei partner di progetto, procedono quindi alla **elaborazione della versione definitiva dei Piani ambientali intercomunali (A1.2.3)** ed il relativo piano finanziario. Sulla scorta dell'esperienza pregressa dei partner italiani e dei bisogni rilevati nelle attività precedenti, si prevede che i PAI abbiano come obiettivo il miglioramento dei servizi ambientali forniti dalle LGU e la riduzione delle criticità ambientali individuate nei rispettivi territori; in particolare, all'interno dei PAI vengono identificate e proposte modalità di organizzazione/riorganizzazione del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani finalizzato a (i) riduzione della componente indifferenziata (ii) applicazione di corrette modalità di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, inclusa la stipula/aggiornamento di accordi con i Joint Service Council for Solid Waste Management (JSC-SWM) di riferimento (iii) rafforzamento di percorsi di recupero e riciclo anche attraverso la stipula di accordi col settore privato. I PAI potranno contenere anche approfondimenti e studi specifici su tematiche particolari quali la raccolta e trattamento dei rifiuti speciali di tipo medico-sanitario, anche in conseguenza dell'evolversi degli eventi relativi alla pandemia Covid-19, e la identificazione e classificazione delle acque reflue. L'A1.2 si conclude con l'organizzazione di **due eventi pubblici**

<p>per la presentazione dei PAI (A1.2.4) alla cittadinanza e ai principali stakeholder delle aree target. L'intero processo di definizione dei PAI viene sostenuto dai partner italiani grazie all'attivazione di strumenti di collaborazione digitale quali piattaforme di lavoro e videoconferenza. Al fine di garantire il pieno e stabile coinvolgimento della società civile nel processo di elaborazione partecipata dei PAI, si prevede la realizzazione di ulteriori Atelier nel terzo anno di progetto, finalizzati all'aggiornamento delle priorità inserite anche a garanzia della sostenibilità futura.</p>
<p>OUTPUT: -n.12 giornate di formazione ed assistenza tecnica per elaborazione Piani ambientali intercomunali, n.6 per ciascuna area target; -n.21 atelier partecipativi, 1 per ciascuna LGU; -n.2 Piani ambientali intercomunali; -n.2 eventi pubblici per la presentazione dei Piani.</p>
<p>BENEFICIARI DIRETTI: n.42 rappresentanti e tecnici delle 21 LGU coinvolte; n.10.000 cittadini coinvolti nei 21 atelier, (circa il 10% della popolazione delle aree target). La quantificazione dei beneficiari è basata su precedenti esperienze in Palestina, in particolare della Controparte locale.</p>
<p>RUOLO DELLA CONTROPARTE, DEI PARTNER E DI EVENTUALI ALTRI ATTORI/STAKEHOLDERS UCT, UTOS, Comune Assisi e AURI insieme ai Consorzi e alle LGU coinvolte, con il supporto di ANCI, APLA e FELCOS, promuovono nuove forme di programmazione partecipata che garantiscono il coinvolgimento della società civile attraverso un processo di consultazione e scambio tra istituzioni e cittadinanza. AURI e TSA, avvalendosi anche del supporto tecnico dei JSC-SWM di competenza, coinvolti grazie alla facilitazione di APLA e dei Comuni palestinesi partner, sono responsabili delle attività di formazione in loco ed assistenza tecnica a distanza per l'elaborazione dei PAI nelle due aree target, che vengono definiti con la supervisione di UCT e UTOS. APLA, FELCOS e i 4 Comuni operano in loco per l'organizzazione delle attività di formazione, supporto all'organizzazione degli atelier partecipativi, co-organizzazione degli eventi pubblici per la presentazione dei PAI.</p>
<p>RISULTATO R.2- Attivate iniziative per la riduzione dei rifiuti solidi urbani, per la riqualificazione degli spazi pubblici e la sperimentazione di progetti economia circolare</p>
<p>ATTIVITA' 2.1 (Legata al risultato R.2) Implementazione dei Piani ambientali intercomunali e Azioni di economia circolare per il miglioramento dei servizi forniti dalle LGU A2.1.1 Fornitura di contenitori per la raccolta e differenziazione dei rifiuti solidi urbani. A2.1.2 Attivazione di due Officine per il riuso. A2.1.3 Azioni pilota di riqualificazione, recupero e gestione delle aree verdi. A2.1.4 Azioni per sostenere l'avvio di start-up e/o il rafforzamento di imprese esistenti nel campo dell'economia circolare.</p>
<p>METODOLOGIA E APPROCCIO ADOTTATI PER LA REALIZZAZIONE: Sulla base delle linee strategiche definite nei PAI, che coinvolgono tutti i soggetti pubblici e privati interessati, si realizza un piano operativo fatto di quattro componenti in attuazione degli stessi. La prima componente consiste nella fornitura di contenitori per la raccolta e la differenziazione dei rifiuti solidi urbani (A2.1.1) da destinare a percorsi adeguati di trattamento e smaltimento a seconda delle priorità emerse e delle opportunità individuate nei PAI. Una parte dei contenitori viene distribuita agli Istituti scolastici come parte integrante dell'attività di sensibilizzazione (A3.1). La seconda componente prevede l'individuazione, da parte dei comitati di indirizzo dei CIS, di spazi pubblici destinabili alla predisposizione ed Attivazione di due Officine del riuso (A.2.1.2), una in ciascuna area target. Grazie alla creazione di percorsi facilitanti per la raccolta e/o conferimento di beni usati (materiali d'arredo, elettrodomestici, prodotti informatici, oggettistica, etc.), le Officine concorrono a ridurre la produzione di rifiuti favorendo il riuso e prolungando il ciclo di vita dei materiali e dei beni stessi. La location delle Officine viene identificata di comune accordo all'interno dei due Consorzi e la LGU di competenza procede quindi alla predisposizione ed allestimento del sito, col supporto finanziario e tecnico del progetto. I Consorzi, grazie al trasferimento delle esperienze di successo dei partner italiani attraverso una missione di assistenza tecnica dedicata ed alle esperienze locali già consolidate, elaborano il <u>modello operativo</u> delle Officine, il quale definisce le modalità di conferimento, recupero e rivendita dei prodotti e le attività dell'indotto volte a garantirne la sostenibilità economica, quali servizi di riparazione, sgombero locali, attività laboratoriali e</p>

formative, etc. Successivamente, i Consorzi procedono alla selezione dell'ente pubblico o privato cui affidare la gestione delle Officine, secondo criteri di competenza, affidabilità e capacità di generazione di opportunità lavorative, in particolare per giovani e donne. Una volta selezionato l'ente gestore, col supporto dei partner italiani si procede alla sottoscrizione di un PPPs (Public-Private Partnership) per la definizione dei rapporti tra LGU ed ente gestore, che assume la responsabilità operativa, amministrativa e finanziaria delle Officine. Un importante elemento di garanzia, fattibilità e sostenibilità risiede nel fatto che la cultura del riuso è ancora ampiamente diffusa e radicata nella cultura palestinese. La **terza componente** dell'implementazione dei PAI riguarda la realizzazione di **n.4 azioni pilota di riqualificazione, recupero e gestione di aree verdi (A2.1.3)**. Ciascuna LGU coinvolta nei CIS ha la possibilità di presentare uno o più progetti per la riqualificazione di aree verdi da destinare ad uso pubblico. I progetti vengono selezionati dai rispettivi Consorzi, in collaborazione con i partner di progetto, sulla base di criteri di sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità, efficienza energetica, inclusione sociale e livello di coinvolgimento attivo della cittadinanza, in particolare di scuole e OSC. I quattro progetti migliori vengono finanziati dalla presente iniziativa e realizzati anche grazie al supporto dei gruppi di giovani volontari già sensibilizzati in A3.1. Un'**ultima componente** di implementazione dei PAI riguarda il **Sostegno all'avvio di start-up e/o rafforzamento di imprese esistenti nel campo dell'economia circolare (A2.1.4)**. Come primo step si effettua una mappatura delle iniziative di economia circolare già attive nelle aree di intervento del progetto e si organizza una formazione specifica su principi e modelli organizzativi di imprese innovative in economia circolare rivolta ad un gruppo di beneficiari, con preferenza giovani e donne, identificati sulla base di criteri stabiliti insieme ai partner palestinesi. La formazione ha l'obiettivo di trasferire competenze specialistiche in tema di creazione e gestione di impresa, con una particolare attenzione alle forme di impresa sociale e sostenibile, marketing e comunicazione in ottica di economia circolare. Successivamente i CIS, con il supporto tecnico dei partner, redigono e pubblicano un avviso per selezionare almeno **n.8 start-up o imprese esistenti** da finanziare nelle aree target ed accompagnare per i primi 12 mesi di vita attraverso attività di *coaching* e assistenza tecnica a distanza. Al fine di contribuire alla piena autonomia e sostenibilità economica delle imprese selezionate, il *coaching* viene incentrato su business design e pianificazione strategica e operativa, redazione di business plan, aspetti legali e fiscali, branding e comunicazione, opportunità di finanziamento e fundraising. I criteri di selezione delle imprese da finanziare saranno definiti in maniera condivisa dai Consorzi intercomunali col supporto dei partner di progetto e potranno essere basati, tra gli altri, su innovazione dell'idea imprenditoriale, inclusione sociale, sostenibilità finanziaria e coerenza con le strategie di sviluppo locale delineate dai PAI, compresa la creazione di sinergie con le altre azioni.

OUTPUT: -n.2500 contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani da destinare alle due aree target; n.4gg di assistenza tecnica per creazione Officine del Riuso, n.2 per area target; -n.2 Officine per il riuso attivate; -n.2 PPPs siglati per la gestione delle Officine per il riuso; -n.4 azioni pilota per la riqualificazione, recupero e gestione delle aree verdi; -n.2 seminari di formazione su imprenditoria in economia circolare, 3gg per ciascuna area target; -n.8 start-up o imprese esistenti selezionate, finanziate e accompagnate con attività di coaching per 12 mesi.

BENEFICIARI DIRETTI: n.40 scuole rifornite con n.400 contenitori per la raccolta; n.21 LGU rifornite con 2.100 contenitori per la raccolta; n.4 LGU finanziate per implementazione azioni pilota di riqualificazione aree verdi; n.40 giovani e donne formati su imprenditoria in economia circolare; n.8 giovani imprenditori/imprenditrici selezionati ed accompagnati.

RUOLO DELLA CONTROPARTE, DEI PARTNER E DI EVENTUALI ALTRI ATTORI/STAKEHOLDERS

UCT, UTOS, TSA e AURI forniscono supporto strategico e tecnico a distanza ai CIS in tutte le fasi di implementazione dei Piani. AURI e TSA effettuano una missione di assistenza tecnica in loco per supportare l'elaborazione del modello operativo delle Officine del Riuso e supervisionare tutte le attività. FELCOS e APLA supportano direttamente in loco l'implementazione di tutte le attività nel

rispetto dei PAI, del cronogramma e obiettivi di progetto. I 4 Comuni palestinesi garantiscono il coinvolgimento delle LGU più piccole.
RISULTATO R.3- I cittadini, in particolare i giovani, sono sensibilizzati, consapevoli e maggiormente partecipi rispetto alle problematiche ambientali e alle iniziative promosse dagli Enti Locali nei territori coinvolti
ATTIVITA' 3.1(Legata al risultato R.3) Attività di sensibilizzazione, informazione e promozione del volontariato per migliorare il livello di igiene urbana e la qualità dello spazio pubblico A3.1.1 Elaborazione di un percorso in-formativo per la sensibilizzazione alle tematiche ambientali. A3.1.2 Attività di formazione e sensibilizzazione per insegnanti-mentor. A3.1.3 Percorsi di sensibilizzazione per gli studenti. A3.1.4 Elaborazione del Manifesto dei giovani per la tutela dell'ambiente. A3.1.5 Organizzazione di un evento pubblico Giovani-Enti locali.
METODOLOGIA E APPROCCIO ADOTTATI PER LA REALIZZAZIONE: I partner formano un Gruppo di Esperti Tematici (GET) per la realizzazione dell'intero pacchetto di attività. Il <u>primo step</u> consiste nella valutazione di sensibilità e percezioni di un campione di insegnanti e studenti delle aree target rispetto al tema ambientale, con focus sul problema dei rifiuti, rilevato attraverso somministrazione di un questionario. I risultati costituiscono la base per l'elaborazione di un percorso in-formativo (A3.1.1) finalizzato alla sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche ambientali, contestualizzato alla realtà palestinese. Il percorso si struttura in tre componenti: la prima riguarda n.4 percorsi di formazione per insegnanti-mentor (A3.1.2) , individuati negli Istituti scolastici delle aree target attraverso la presentazione ai dirigenti scolastici in occasione di <u>n.4 incontri pubblici</u> , con il supporto e facilitazione dei CIS. Si prevede che il programma formativo insista su tematiche quali (i) Obiettivi Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare Ob. 11-12-13 (ii) buone prassi per la riduzione/riuso/riciclo dei rifiuti (iii) forme e strumenti per stimolare la partecipazione attiva giovanile. Nella seconda componente , gli insegnanti-mentor formati elaborano insieme al GET dei percorsi di sensibilizzazione per gli studenti (A3.1.3) delle rispettive classi (7-17 anni), da realizzare come attività scolastiche e/o extra-scolastiche. Ogni insegnante-mentor realizza il percorso di sensibilizzazione con almeno n.3 classi al fine di (i) sensibilizzare gli studenti alla tutela dell'ambiente e promuovere un loro attivismo a livello individuale e collettivo (ii) sollecitare l'impegno nelle scuole per la riduzione/riciclo/riuso dei rifiuti, promuovendo in particolare la differenziazione corretta di alcune tipologie di RSU grazie ai contenitori forniti dall'iniziativa (A2.1.1) (iii) elaborare idee e proposte innovative per il monitoraggio della situazione ambientale nei rispettivi territori. La terza componente riguarda l'elaborazione partecipata di un Manifesto dei giovani per la tutela dell'ambiente (A3.1.4) , da presentare ai rappresentanti istituzionali al fine di rafforzare la collaborazione tra giovani ed Autorità Locali. In occasione delle precedenti attività di progetto e di azioni di visibilità ad-hoc si intercettano n.40 giovani (16-30 anni) che partecipano ad un <u>seminario di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali</u> in ciascuna area target, con l'obiettivo di promuoverne il protagonismo ed attivismo in forma individuale e collettiva, coinvolgendo anche associazioni giovanili già esistenti, laddove possibile. Attraverso l'utilizzo di metodologie partecipative, i due gruppi di giovani elaborano delle proposte per la prima bozza di Manifesto in occasione di un <u>Workshop intercomunale</u> per ciascuna area. Le due proposte vengono successivamente presentate e discusse collegialmente dai due gruppi in occasione di un <u>Workshop finale</u> , nel quale si elabora un'unica versione definitiva del Manifesto. In coerenza con l'obiettivo generale, si prevede che il Manifesto contenga idee innovative e proposte concrete per azioni di riqualificazione delle aree verdi secondo logiche di sostenibilità ambientale ed inclusione sociale, da presentare e discutere con i rappresentanti dei Consorzi intercomunali ed altri stakeholders in occasione di un evento pubblico (A3.1.5) . Saranno inoltre definite delle attività di volontariato che i giovani coinvolti potranno mettere in campo a tutela dell'ambiente.
OUTPUT: -n.1 percorso in-formativo sulle tematiche ambientali elaborato sulla base dell'analisi preliminare; -n.4 incontri di presentazione del percorso rivolto ai dirigenti degli Istituti scolastici

<p>nelle aree target; -n.20 Istituti scolastici coinvolti (lettera di adesione); -n.4 sessioni di formazione da 5gg per 40 insegnanti-mentor, n.2 sessioni per ciascuna area target; -n.120 percorsi di sensibilizzazione per studenti realizzati; -n.2 seminari di sensibilizzazione da 5gg per giovani leader, n.1 per area; -n.2 workshop intercomunali per l'elaborazione delle proposte di Manifesto, n.1 per area; -n.1 workshop finale per l'elaborazione della versione definitiva del Manifesto; -n.1 evento Giovani-Enti Locali; -n.8 iniziative per la cura delle aree verdi realizzate dai gruppi di giovani leader.</p>
<p>BENEFICIARI DIRETTI: n.20 Istituti scolastici palestinesi (in media 1 Istituto per LGU coinvolta); n.40 insegnanti (in media 2 insegnanti per Istituto); n.40 giovani leader (in media 20 giovani per area target); n.3.600 studenti sensibilizzati (in media 30 studenti per classe nelle 120 classi coinvolte).</p>
<p>RUOLO DELLA CONTROPARTE, DEI PARTNER E DI EVENTUALI ALTRI ATTORI/STAKEHOLDERS UCT, UTOS, ANCI, FELCOS, AURI e TSA fanno parte del GET per la realizzazione del percorso informativo e supportano la realizzazione di tutte le attività previste in sinergia con attori locali specializzati in processi partecipativi e percorsi di educazione non formale. APLA facilita i rapporti con il Ministero dell'Educazione al fine di identificare e coinvolgere gli Istituti scolastici delle aree target, con il supporto dei partner locali. APLA e FELCOS organizzano l'evento Giovani-Enti Locali.</p>
<p>ATTIVITA' 3.2 (Legata al risultato R.3) Attività di comunicazione e diffusione A3.2.1 Predisposizione della linea grafica e materiale informativo del progetto e relativi canali di diffusione. A3.2.2 Elaborazione di materiale illustrativo dei contenuti dei PAI. A3.2.3 Realizzazione di tre eventi pubblici con il supporto della rete dei comuni. A3.2.4 Realizzazione del Forum "L.A.N.D. - Autorità Locali in Rete per lo Sviluppo Sostenibile".</p>
<p>METODOLOGIA E APPROCCIO ADOTTATI PER LA REALIZZAZIONE: La componente di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e cittadinanza attiva, nonché quella di disseminazione di attività e risultati di progetto, assumono una rilevanza fondamentale ed accompagnano tutte le fasi del progetto. Nella fase iniziale si elaborano la linea grafica ed il materiale informativo di progetto (A3.2.1); inoltre si producono specifici materiali multimediali per la sensibilizzazione e coinvolgimento dei vari attori, diffusi tramite i canali social e siti web dei partner. Una volta elaborati i Piani ambientali intercomunali (A1.2), si produce materiale illustrativo sintetico (A3.2.2) al fine di informare e sensibilizzare i cittadini rispetto alle nuove iniziative e misure attivate dai CIS. Al fine di sensibilizzare e coinvolgere il maggior numero di enti locali palestinesi sulle iniziative intraprese e sulle tematiche ambientali vengono poi organizzati e realizzati tre Eventi pubblici in Palestina (A3.2.3), uno per annualità e in diverse aree geografiche, con il coinvolgimento attivo della rete dei comuni. Infine, allo scopo di far conoscere anche in Umbria le attività realizzate in Palestina e permettere ad una delegazione palestinese di dialogare e visitare alcune esperienze italiane relative alle tematiche del progetto, si organizza e realizza il Forum "L.A.N.D. - Autorità Locali in Rete per lo Sviluppo Sostenibile" (A3.2.4) in Umbria. Il Forum rappresenta l'occasione per rafforzare i partenariati territoriali avviati, di svolgere attività di disseminazione del progetto e realizzare uno scambio di buone pratiche.</p>
<p>OUTPUT: -Linea grafica, logo e materiali multimediali; -Brochure digitale in italiano, inglese ed arabo; -Materiale illustrativo dei Piani ambientali intercomunali; -n.3 eventi pubblici in Palestina, 1 per ogni anno; -n.1 Forum "L.A.N.D. - Autorità Locali in Rete per lo Sviluppo Sostenibile" in Umbria.</p>
<p>BENEFICIARI DIRETTI: -n.300 rappresentanti di Enti Locali, Istituzioni nazionali ed internazionali partecipano ai 3 eventi pubblici in Palestina, n.100 per evento; n.150 partecipano al Forum L.A.N.D.</p>
<p>RUOLO DELLA CONTROPARTE, DEI PARTNER E DI EVENTUALI ALTRI ATTORI/STAKEHOLDERS APLA garantisce la disseminazione dei risultati in Palestina attraverso strumenti digitali ed incontri in presenza. UCT, UTOS, ANCI, AURI e Assisi garantiscono la diffusione dei risultati in Italia. APLA e FELCOS progettano e realizzano i materiali grafici e multimediali e co-organizzano i 3 eventi in Palestina. TSA contribuisce alla creazione del materiale illustrativo dei PAI. ANCI è responsabile dell'organizzazione del Forum in Italia.</p>

5. ELEMENTI DI COERENZA

La presente proposta progettuale è in linea con la ***Palestinian National Policy Agenda 2017-2022*** denominata **“Putting Citizens First” (NPA 2017-2022)** che considera le Unità di Governo Locale (LGU) come importanti attori economici, culturali e politici ed attori chiave dello sviluppo dei territori e con la **“National Strategy for Solid Waste Management in Palestine 2017-2022”** del Ministero dei Governi Locali Palestinese (MoLG), che ha espresso formalmente supporto alla presente iniziativa attraverso Lettera di Supporto allegata. Inoltre, si ispira apertamente anche gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite**, auspicando la localizzazione degli obiettivi attraverso un coinvolgimento attivo delle autorità locali. Allo stesso modo, l’NPA 2017-2022, nel suo secondo pilastro relativo alla riforma del governo, dà priorità all’obiettivo di creare un governo incentrato sui cittadini attraverso due politiche nazionali correlate: **(i) National Policy 7 - Promuovere dei Governi Locali reattivi**: incoraggiare una riforma della governance delle strutture di governo locali attraverso il miglioramento delle capacità amministrative e finanziarie al fine di consentire le LGU di fornire una gamma di servizi molto più ampia e stimolare lo sviluppo economico locale per aumentare le entrate delle LGU dall’espansione della crescita economica piuttosto che dalla tassazione; **(ii) National Policy 8 - Migliorare i servizi ai cittadini con particolare attenzione ai territori definiti come “Area C”**: attraverso il rafforzamento dei partenariati con attori non governativi e il riconoscimento del loro ruolo nella fornitura di servizi. Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto attraverso alcune misure chiave (sviluppare e attuare una strategia di miglioramento del servizio a livello governativo, con particolare attenzione all’ “Area C”; sviluppare e attuare una strategia sulla fornitura di servizi online ai cittadini; rafforzare l’erogazione dei servizi attraverso partenariati con il settore privato e la società civile; stabilire un approccio globale all’amministrazione del territorio che ottimizzi l’uso del territorio). La presente proposta progettuale, inoltre, si pone in linea anche con il **Quadro Strategico dell’Associazione delle Autorità Locali Palestinesi (APLA) 2019-2022**, che mira principalmente a sostenere le LGU in Palestina nel fornire migliori servizi ai cittadini. Tutte le attività presenti nella proposta progettuale sono in linea con il Quadro Strategico di APLA, in particolare con l’**Obiettivo Strategico 2 - Migliorare la capacità delle LGU di fornire servizi migliori ai cittadini** e con l’**OS 3 – Realizzare attività di lobbying e advocacy a tutela degli interessi e delle esigenze delle LGU, a livello locale e internazionale**. Prevede inoltre di rappresentare le LGU e portare i loro interessi all’attenzione del governo centrale e di altri stakeholder, di rafforzare le partnership di APLA con organizzazioni e forum regionali ed internazionali, con università ed istituzioni di ricerca, al fine di redigere documenti di indirizzo in settori strategici per lo sviluppo delle politiche nazionali e locali. Tra i settori chiave, APLA individua decentramento amministrativo, nuova politica fiscale, sviluppo economico locale, fornitura di servizi, localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, politiche di genere ed emancipazione delle donne. L’**OS 2**, invece, tra le altre attività, prevede di **a) Istituire task force/gruppi di lavoro tematici a livello politico ed operativo all’interno del Consiglio di Amministrazione di APLA**, al fine di supportare le LGU e rafforzare le relazioni tra LGU limitrofe; **b) Fornire supporto tecnico alle LGU e ampliare il programma di “Scambio tecnico comunale”** in diversi ambiti per migliorare l’offerta di servizi ai cittadini; **c) Avviare programmi di sensibilizzazione periodici diretti alle questioni prioritarie delle LGU** tra cui programmi di sensibilizzazione per incoraggiare i cittadini a pagare le loro tasse e imposte, tra i principali problemi riscontrati dalle amministrazioni comunali dai quali deriva una mancanza di risorse finanziarie per sostenere la fornitura di servizi di qualità. Inoltre, la presente proposta si pone in coerenza con l’iniziativa **“Area Resilience Development – ARD”** di APLA, finalizzata allo sviluppo di una politica nazionale che stimoli la cooperazione a livello locale, basandosi sulle esperienze attuali, attraverso: **1. Rafforzamento delle capacità degli ee.** Il al fine di raggiungere l’integrazione regionale e ridurre la frammentazione tra tutte le aree geografiche, specialmente in “Area C”; **2. Avvio di una piattaforma per la condivisione di esperienze e la creazione**

di una storia comune che rifletta le esperienze e risultati raggiunti dagli ee.II; **3.** Sostenere lo sviluppo economico locale attraverso il supporto a progetti produttivi e di investimento capaci di aumentare la sostenibilità amministrativa e finanziaria e la resilienza degli ee.II; **4.** Facilitare l'accesso ed il coinvolgimento in intese per un'azione territoriale comune, assicurando impegno e partecipazione.

6. ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE, DELLA CONTROPARTE E DEI PARTNER

6.1 ENTE PROPONENTE

Espe rien za 1	<i>Titolo dell'intervento</i>	INVESTIMENTO TERRITORIALE INTEGRATO (ITI) TRASIMENO		
	<i>Dimensione finanziaria</i>	(Euro) 15.000.000,00		
	<i>Area territoriale</i>	Unione dei Comuni del Trasimeno	<i>Durata</i> 7 anni	<i>Data di inizio:</i> 01-08-2016 <i>Data di conclusione:</i> 01-08-2023
	<i>Fonti di finanziamento</i>	POR FESR Umbria 2014-2020 (€5.500.000,00) - POR FSE Umbria 2014-2020 (€2.000.000,00) - PSR FEASR (€7.500.000,00)		
	<i>Descrizione</i>	Percorso di coprogettazione tra la Regione Umbria e gli 8 Comuni del Trasimeno, con la partecipazione pubblica di cittadini e stakeholders del territorio. Con D.G.R. n.859/2016 è stato adottato il Documento di strategia sviluppo territoriale integrata e intersettoriale per l'ITI Trasimeno. La strategia persegue gli OSS del territorio: (i) tutela e valorizzazione del pregio ambientale e sviluppo di attività d'impresa sostenibili e compatibili; (ii) vivibilità dei territori in termini di capacità di inclusione sociale dei cittadini e di infrastrutture e servizi di comunicazione digitale; (iii) collaborazione tra Amministrazioni comunali per una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e dell'offerta di servizi.		
Espe rien za 2	<i>Titolo dell'intervento</i>	ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE UMBRIA E UNIONE DEI COMUNI DEL TRASIMENO PER L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI A VALERE SULL'ASSE II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA' - DEL POR FSE UMBRIA 2014-2020		
	<i>Dimensione finanziaria</i>	(Euro) 1.488,227,31		
	<i>Area territoriale</i>	Unione dei Comuni del Trasimeno	<i>Durata</i> 6 anni	<i>Data di inizio:</i> 28-06-2016 <i>Data di conclusione:</i> 31-12-2023
	<i>Fonti di finanziamento</i>	POR FSE Umbria 2014-2020		
	<i>Descrizione</i>	L'accordo di collaborazione attribuisce dalla Regione Umbria all'Unione dei Comuni del Trasimeno delle risorse, a valere sull'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE – UMBRIA 2014-2020, per gli interventi da attuare su scala territoriale, per un ammontare complessivo di € 1.468.227,31. (Inclusione attiva, pari opportunità, partecipazione, occupazione; Riduzione della povertà sociale e promozione dell'innovazione sociale; Minori con disabilità, assistenza domiciliare, inclusione sociale e servizi di prossimità; Adulti disabili /Giovani disabili; Potenziamento delle autonomie possibili; Non Autosufficienza)		
Espe rien za 3	<i>Titolo dell'intervento</i>	PROGETTO GESTIONE ASSOCIATA DELLE FUNZIONI DA PARTE DEI COMUNI DEL TRASIMENO		
	<i>Dimensione finanziaria</i>	(Euro) 400.000,00		
	<i>Area territoriale</i>	Unione dei Comuni del Trasimeno	<i>Durata</i> 7 anni	<i>Data di inizio:</i> 01-08-2016 <i>Data di conclusione:</i> 01-08-2023
	<i>Fonti di finanziamento</i>	POR FSE Umbria 2014-2020 – Obiettivo tematico 11- Capacità istituzionale e amministrativa		

	<i>Descrizione</i>	Progetto di accompagnamento del processo di riforma degli enti locali, territoriali ed altri organismi pubblici anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale, compresi i temi delle centrali di committenza e della gestione dei servizi associati, operazioni di capacitazione dei comuni interessati all'attuazione della strategia agenda urbana con particolare riferimento agli interventi del FSE - Asse Capacità istituzionale ed amministrativa, Priorità di investimento 11.1 "Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance", Obiettivo specifico/RA 11.6 "Miglioramento della governance multilivello" del POR FSE 2014-2020.
6.2 CONTROPARTE, PARTNER TERRITORIALI E ALTRI PARTNER		
<i>Contro parte</i>	<i>Nome e acronimo</i>	Association of Palestinian Local Authorities - APLA
	<i>Tipo di organizzazione</i>	Associazione di Comuni Organizzazione semi governativa - Palestina
	<i>Sede</i>	10 Jabra Al-Anqar Street- Safad Building- Ramallah- Palestine, P.C: 6022969
	<i>Breve descrizione delle relazioni con il soggetto proponente e del ruolo che assumerà, evidenziando gli aspetti per cui il suo coinvolgimento è pertinente e apporta valore all'iniziativa</i>	APLA è l'unica organizzazione nazionale in Palestina che riunisce e rappresenta tutte le 420 Autorità Locali Palestinesi (LGU) ed è impegnata nel sostenerne gli interessi collettivi, promuovendo il dialogo politico con il Ministero dei Governi Locali e facilitarne la partecipazione a progetti internazionali di cooperazione e sviluppo, al fine di rafforzare le competenze delle LGU e favorire lo scambio di buone pratiche. Grazie alla storica collaborazione con gli attori locali umbri ed alla facilitazione di ANCI Umbria in occasione di altre iniziative in corso in Palestina, APLA ha sviluppato sinergie con il soggetto proponente e contribuito ad effettuare un'analisi dei bisogni sul campo direttamente con i soggetti beneficiari dell'intervento proposto. Nel progetto, si occuperà di garantire il pieno ed attivo coinvolgimento delle municipalità palestinesi, di facilitarne i rapporti con gli attori italiani, di partecipare a tutti i processi decisionali e garantire la coerenza con le strategie di sviluppo locali e nazionali, di diffondere i risultati del progetto a tutta la rete di 420 entità locali che rappresenta.
	<i>Esperienza nel settore/ area territoriale</i>	Fin dalla sua fondazione nel 1997, APLA ha implementato numerosi progetti di cooperazione a favore degli EE.LL palestinesi, al fine di assicurare migliori servizi ai cittadini. Tutti i progetti e attività sono attualmente allineati con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e ne supportano la localizzazione. Tra i progetti recenti più rilevanti si segnala l'iniziativa "ARD – Area "C" Resilience Development", in collaborazione con VNG International e finanziato dall'UE, che mira a migliorare il contributo delle autorità locali palestinesi ai processi di governance e sviluppo nell'area C; il progetto "Centri tecnici comunali", finanziato da GIZ (Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit) che mira al rafforzamento dei processi di sviluppo e di riforma nella pianificazione degli ee.ll in Palestina. APLA ha inoltre svolto il ruolo di Controparte nel progetto Palestinian Municipality Support Program.
<i>Partenariato territoriale e</i>	<i>Logica, finalità e ruolo del partenariato territoriale che l'ente</i>	Il partenariato territoriale costruito dal soggetto proponente vanta una rappresentatività estesa sia in Umbria che in Palestina. Le Reti di Comuni coinvolte (APLA-ANCI-FELCOS) rappresentano insieme la totalità delle Autorità Locali nelle aree coinvolte e garantiscono piena operatività in loco e diffusione dei risultati su ampia scala. La presenza nel partenariato territoriale delle due

	<i>proponente intende costruire per la realizzazione dell'iniziativa</i>	Unioni di Comuni umbre e Comune di Assisi, con esperienze diverse ma conformazione geografica ed istituzionale simili alle due aree target, garantisce un trasferimento di competenze ed esperienze coerente con le esigenze e opportunità rilevate, in particolare sul tema della gestione consorziata dei servizi. La partecipazione di associazioni nazionali e regionali di enti locali, insieme al coinvolgimento di singole municipalità palestinesi e unioni di comuni italiane, garantisce un quadro ricco ed articolato di confronto, che favorisce il dialogo tra soggetti alla pari e promuove un efficace scambio di esperienze a diversi livelli. Il coinvolgimento di quattro Municipalità palestinesi, partner e beneficiarie del progetto, risulta fondamentale per garantire la partecipazione attiva ai processi decisionali, il supporto ai villaggi limitrofi e la sostenibilità futura. La partecipazione di AURI garantisce uno scambio di buone prassi in materia di pianificazione territoriale e gestione dei rifiuti ai massimi livelli dell'esperienza umbra. Il coinvolgimento di FELCOS porterà il valore aggiunto dato dall'esperienza pluriennale nella gestione ed implementazione di progetti di cooperazione internazionale, in particolar modo in Medio Oriente e Palestina, caratterizzato da un approccio territoriale e multi-attoriale che ha il suo riferimento nell'Agenda 2030 e nei processi di Localizzazione degli SDGs.
<i>Elenco Partner territoriali</i> : Partner N. 1	<i>Nome e acronimo</i>	FELCOS Umbria – Fondo di Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Umano Sostenibile
	<i>Tipo di ente</i>	Associazione di Comuni senza fini di lucro, con riconoscimento della personalità giuridica - Italia
	<i>Sede</i>	Piazza Italia 11, 06121 - Perugia
	<i>Breve descrizione delle relazioni con il soggetto proponente, il ruolo e gli aspetti per cui coinvolgimento è pertinente e apporta valore al più ampio partenariato territoriale e all'iniziativa</i>	FELCOS Umbria è un'Associazione di Comuni che promuove lo sviluppo sostenibile, le buone pratiche di governance e la crescita sociale ed economica dei territori, a livello locale e internazionale. Costituita nel 2007, è impegnata in numerosi progetti di cooperazione allo sviluppo nei quali coinvolge e mobilita le esperienze dal territorio umbro, anche grazie alla collaborazione decennale con i principali attori a livello comunale, provinciale e regionale. Con i Comuni associati dell'ente proponente ha partecipato alla realizzazione di progetti di cooperazione nell'ambito del "Palestinian Municipalities Support Program-PMSP". Grazie alle numerose esperienze come capofila di progetti finanziati dalla Commissione Europea e come partner di progetti finanziati da AICS, nella presente proposta svolgerà un ruolo strategico di supporto al coordinamento internazionale del soggetto capofila, di coordinamento in loco, di interlocuzione con le controparti locali e di supporto tecnico-amministrativo delle attività.
	<i>Esperienza in settore/area territoriale</i>	FELCOS ha una consolidata esperienza nella progettazione, e gestione di progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo realizzati in 29 paesi, incentrati principalmente su sviluppo economico locale e Governance locale. In Palestina è partner del Progetto "Bee The Change" (AID 011320), promosso dalla Regione Umbria e finanziato da AICS nell'ambito del bando per ET 2017; è partner del progetto "Oltre le Barriere" (AID 011503) promosso da Oxfam Italia e finanziato da AICS, nel quale si occupa di promuovere lo scambio di buone pratiche tra ee.lli umbri e palestinesi. FELCOS è inoltre impegnata nel supporto al rafforzamento del ruolo e della capacità dei Comuni umbri nel processo di localizzazione dell'Agenda 2030, contribuendo attivamente alle fasi di definizione, attuazione e monitoraggio della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e di elaborazione di uno strumento quadro strategico che orienti lo sviluppo a livello locale. Nell'area Mediterranea conta diverse esperienze di

		successo come capofila, tra cui il progetto “Mediterranean CooBEEration”, volto al rafforzamento della capacità tecniche e politiche degli apicoltori di 6 Paesi del Mediterraneo. Ha realizzato due progetti sull’olivicoltura in Libano e in Marocco. È stato partner nei progetti “Piano Paesaggistico e Ecomuseo del Paesaggio a Battir” e “Sostegno al centro giovanile di Beit Hanina (PMSP)”.
Part ner N.2	<i>Nome acronimo</i>	ANCI Umbria - Associazione Nazionali Comuni Italiani Sezione Umbria
	<i>Tipo di ente</i>	Ente privato ad interesse pubblico senza fini di lucro - Italia
	<i>Sede</i>	Piazza Italia 11, 06121 - Perugia
	<i>Breve descrizione</i>	Include 91 Comuni umbri ed è attivo nell’elaborazione di alcune leggi regionali e collabora con tutti gli organi istituzionali della Regione. Facilita ed anima le relazioni tra ee.II umbri, compresi quelli associati al soggetto proponente, e favorisce il coinvolgimento degli stessi nella partecipazione a progetti di cooperazione internazionale. Nel progetto ha il ruolo di coordinamento dell’attività di sensibilizzazione in Umbria e di mobilitazione degli ee.II umbri che parteciperanno alle missioni in Palestina. Si occuperà inoltre di supportare la controparte locale APLA nella creazione di sinergie tra ee.II palestinesi.
	<i>Esperienza in settore/area territoriale</i>	Ha partecipato attivamente a numerosi progetti di cooperazione internazionale realizzati in collaborazione con FELCOS Umbria, di cui è socio fondatore. In Palestina contribuisce alla realizzazione del progetto Bee The Change (AID 011320), finanziato da AICS, con il ruolo di promuovere la partecipazione degli ee.II umbri e palestinesi ad attività di formazione e scambio di buone pratiche in materia di sviluppo economico locale. Ha contribuito alla promozione tra gli ee.II umbri dell’iniziativa “Ali della Colomba”, nell’ambito del Palestinian Municipalities Support Program, finanziato da MAE al fine di intervenire nel settore dell’ambiente e Institutional building. Inoltre, ANCI Umbria collabora con FELCOS per supportare il ruolo e le capacità dei Comuni umbri nel processo di localizzazione dell’Agenda 2030. ANCI Umbria è tra i promotori insieme a FELCOS dell’iniziativa “Comuni amici delle api”, iniziativa di sensibilizzazione sul valore dell’apicoltura e che ha lo scopo di promuovere la partecipazione attiva degli ee.II nella riqualificazione e valorizzazione dei propri territori.
Part ner n.3	<i>Nome acronimo</i>	Unione di Comuni Terre dell’Olio e del Sagrantino - UTOS
	<i>Tipo di ente</i>	Unione di Comuni - Italia
	<i>Sede</i>	Piazza del Comune n.22, 06036 Montefalco (PG)
	<i>Breve descrizione</i>	UTOS riunisce 8 comuni del territorio di Foligno al fine di garantire un sistema di economie di scala con un corrispondente risparmio per i cittadini e migliorare la qualità dei servizi pubblici. Con l’Ente proponente condivide gli obiettivi fondamentali di migliorare i processi istituzionali ed amministrativi dei comuni associati. Nella presente proposta supporterà le attività di institutional-building e trasferimento di buone prassi ai partner e beneficiari palestinesi. La sua storia ed esperienza in gestione consorziata dei servizi ai cittadini rappresenta un valore aggiunto per l’iniziativa, che intende avviare un percorso simile a quello già affrontato con successo dai Comuni soci dell’Unione.
	<i>Esperienza in settore/area territoriale</i>	Molti dei Comuni associati di UTOS, tra cui Trevi, Bevagna e Gualdo Cattaneo, in quanto soci di FELCOS hanno partecipato a numerose iniziative di cooperazione internazionale, molte delle quali incentrate sulla promozione e rafforzamento dello sviluppo economico territoriale e integrato tra cui il Progetto “Sviluppo della filiera olivicola per il miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori

		della Provincia di Taourirt”. UTOS partecipa al Progetto finanziato dalla Regione Umbria “RAISe UP TOS 4.0 Reingegnerizzazione Associativa Servizio Unioni PA”, volto a sviluppare le capacità istituzionali ed amministrative dei Comuni soci e la loro competenza nel fornire reti di servizi aggregati.
Part ner n.4	<i>Nome acronimo</i>	Autorità Umbra Rifiuti e Idrico - AURI
	<i>Tipo di ente</i>	Autorità di ambito integrato di diritto pubblico – Italia
	<i>Sede</i>	Via San Bartolomeo n.79, 06135 Perugia
	<i>Breve descrizione</i>	L’AURI esercita le funzioni di programmazione, regolazione e controllo in materia di gestione integrata dei rifiuti per l’ambito territoriale ottimale corrispondente all’intero territorio regionale, ai sensi della L.R. 17 maggio 2013, n. 11 e ss.mm. L’Autorità ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia amministrativa, regolamentare, organizzativa e contabile. Tutti i 92 Comuni della Regione Umbria partecipano obbligatoriamente all’Autorità alla quale si applicano le disposizioni in materia di Enti Locali. L’Unione dei Comuni del Trasimeno, soggetto proponente, è composta da otto Comuni umbri tutti membri dell’Assemblea AURI, di cui uno (Magione) anche Vice Presidente del Consiglio Direttivo. Nel progetto, AURI contribuirà al coordinamento del Comitato Direttivo apportando la propria esperienza di programmazione e pianificazione a livello regionale sulla tematica della gestione dei rifiuti e contribuirà a rafforzare le conoscenze e le capacità di governance degli Enti territoriali palestinesi nella programmazione della gestione dei residui solidi.
	<i>Esperienza in settore/ area territoriale</i>	Attività dell’AURI è la programmazione, regolazione e controllo del ciclo integrato di gestione dei rifiuti: approvazione Piano d’ambito, approvazione regolamenti dei servizi e carte dei servizi, determinazione tariffe, individuazione e affidamento del servizio al soggetto gestore, controlli economici e gestionali sull’attività dei gestori, nonché attività varie di sensibilizzazione verso l’ambiente con iniziative volte alla sostenibilità e al riuso. L’AURI partecipa in qualità di capofila al progetto di cooperazione internazionale SUBTRACT Interreg Europe per la promozione di un’economia circolare attraverso il riutilizzo e la distribuzione di beni da parte dei centri di riuso, apportando importanti benefici sociali e ambientali.
Part ner n.5	<i>Nome acronimo</i>	Comune di Assisi
	<i>Tipo di ente</i>	Ente Locale – Italia
	<i>Sede</i>	P.zza del Comune 10, 06081 Assisi (PG)
	<i>Breve descrizione</i>	Condivide con alcuni Comuni dell’ente proponente l’interesse per iniziative a tutela e valorizzazione dell’ambiente. Le sua esperienza e conoscenza della Palestina e promozione di percorsi di pace rappresenta valore aggiunto per l’intera iniziativa. Nel progetto parteciperà agli scambi di buone pratiche e supporterà l’organizzazione del Forum “L.A.N.D.” in Umbria.
	<i>Esperienza in settore/ area territoriale</i>	Il Comune di Assisi vanta una storica collaborazione con la Palestina, in particolare Betlemme con la quale ha attivo un gemellaggio, e numerosi accordi di collaborazione con associazioni palestinesi per la promozione dello sviluppo sostenibile, tra cui l’Associazione “I Cammini di Abramo”.
Part ner	<i>Nome</i>	Municipalità di Beita
	<i>Tipo di ente</i>	Unità di Governo Locale (LGU) - Palestina

n.6	<i>Sede</i>	Beita Municipality- Main Street - Beita / Nablus / Palestina
	<i>Breve descrizione</i>	Partner e beneficiario, il suo coinvolgimento diretto garantirà la partecipazione attiva nei processi decisionali e la sostenibilità dell'azione. Ha supportato il soggetto proponente e APLA nella need analysis. Nel progetto apporterà la sua esperienza nella gestione dei RSU ed esperienze di riciclaggio rifiuti.
	<i>Esperienza in settore/ area territoriale</i>	Il Comune di Beita implementa diversi progetti per migliorare i servizi ambientali forniti ai cittadini, in particolare grazie ad un Protocollo d'Intesa con il JSC-SWM di Nablus per il riciclaggio dei RSU. Sta realizzando un progetto per il compostaggio con una ONG agricola. Fornisce il servizio di raccolta rifiuti ad altri 2 comuni limitrofi inseriti nel need analysis della presente proposta.
Part ner n.7	<i>Nome</i>	Municipalità di Howwara
	<i>Tipo di ente</i>	Unità di Governo Locale (LGU) - Palestina
	<i>Sede</i>	Howwara - Koza - Bilal Bin Rabah Mosque / Nablus / Palestine
	<i>Breve descrizione</i>	Partner e beneficiario, il suo coinvolgimento diretto garantirà la partecipazione attiva nei processi decisionali e la sostenibilità dell'azione. Ha supportato il soggetto proponente e APLA nella need analysis. Nel progetto apporterà la sua esperienza a sostegno dello sviluppo imprenditoriale.
	<i>Esperienza in settore/ area territoriale</i>	Il comune di Howwara conta un apposito dipartimento responsabile della gestione delle acque reflue e dei RSU, smaltiti nell'area di discarica di Beita. È membro del JSC-SWM di Nablus e la sua collocazione geografica al centro della West Bank, in prossimità dell'Area C e degli insediamenti di coloni israeliani, ha suscitato l'interesse e la partecipazione a diversi progetti di cooperazione.
Part ner n.8	<i>Nome</i>	Municipalità di Beit Liqia
	<i>Tipo di ente</i>	Unità di Governo Locale (LGU) - Palestina
	<i>Sede</i>	Ramallah – Beit Liqia – Main street – Near Abu Toukh Mosque
	<i>Breve descrizione</i>	Partner e beneficiario, il suo coinvolgimento diretto garantirà la partecipazione attiva nei processi decisionali e la sostenibilità dell'azione. Ha supportato il soggetto proponente e APLA nella need analysis. Nel progetto apporterà in particolare la sua esperienza di sensibilizzazione con giovani e scuole (A3.1).
	<i>Esperienza in settore/ area territoriale</i>	La Municipalità lavora occasionalmente sensibilizzando i cittadini, in particolare attraverso un progetto pilota che ha previsto la fornitura di contenitori per la raccolta dei rifiuti organici al fine di convertirli in compost per uso domestico. È stata anche realizzata una "competizione" tra gli Istituti scolastici locali al fine di la scuola più "eco-friendly" in termini di riciclaggio, orti domestici e arredo.
Part ner n.9	<i>Nome</i>	Municipalità di Nileen
	<i>Tipo di ente</i>	Unità di Governo Locale (LGU) - Palestina
	<i>Sede</i>	Ramallah – Nileen – city center – Next to the health center
	<i>Breve descrizione</i>	Partner e beneficiario, il suo coinvolgimento diretto garantirà la partecipazione attiva nei processi decisionali e la sostenibilità dell'azione. Ha supportato il soggetto proponente e APLA nella need analysis. Nel progetto apporterà la sua esperienza nella gestione dei RSU ed esperienze di riciclaggio rifiuti.
	<i>Esperienza in settore/ area territoriale</i>	Il Comune di Nileen implementa diversi progetti per migliorare i servizi ambientali forniti ai cittadini, in collaborazione con il Joint Service Council for Solid Waste Management di riferimento. Fornisce il servizio di raccolta rifiuti ad altri comuni limitrofi inseriti nel need assessment della presente proposta.
Elen	<i>Nome</i>	Trasimeno Servizi Ambientali – TSA S.p.A.

<i>co altri Part ner:</i>	<i>acronimo</i>	
	<i>Tipo di organizzazione</i>	Società a capitale misto pubblico-privato - Italia
	<i>Sede</i>	Case Sparse, 107 - 06063 Loc. Soccorso - Magione (PG)
<i>Part ner n.10</i>	<i>Breve descrizione</i>	Costituita nel 1990, TSA opera nel ciclo integrato dei rifiuti e gestisce la raccolta dei 9 comuni soci, tra cui il soggetto proponente, con il quale ha implementato anche un Progetto LIFE sulla Gestione sostenibile dei rifiuti in aree rurali. Ha in gestione per conto dei comuni soci tutti i 14 centri di raccolta che sono distribuiti sul territorio e collaborato alla redazione dei progetti di realizzazione dei Centri del Riuso, promossi e finanziati dalla Regione Umbria. TSA gestisce la Discarica di Bacino di Borgo Giglione nella quale conferiscono circa il 40% dei rifiuti della Regione Umbria. Nell'iniziativa è il principale partner tecnico che garantisce lo scambio di esperienze in materia di servizi ambientali, quale gestione del ciclo dei rifiuti, buone pratiche di differenziazione, trattamento, riciclo e riuso. Supporterà la formazione dei responsabili tecnici dei Comuni palestinesi e la relativa stesura dei Piani Ambientali intercomunali, la creazione delle Officine del Riuso, sulla base delle esperienze di successo in Umbria, e le attività di sensibilizzazione rivolte a studenti e cittadini palestinesi.
	<i>Esperienza in settore/area territoriale</i>	TSA vanta un'esperienza trentennale nella gestione del ciclo dei rifiuti e la partecipazione a due Progetti Life finanziati dalla Commissione Europea. Il Progetto LIFE+12 E.Ma.R.E.S.- Enhanced Material Recovery and Environmental Sustainability for small scale waste management systems ", con l'obiettivo di aumentare il riuso, riciclo e recupero dei materiali presenti nei rifiuti. Costo totale del progetto: €1.352.107. Le attività avviate da TSA nell'ambito del progetto hanno avuto come principale obiettivo quello di ottenere una raccolta differenziata di qualità. Il Progetto LIFE "SuWMIRA - Sustainable Waste Management in Rural Areas" (Gestione sostenibile dei rifiuti in Aree Rurali), promosso dalla Provincia di Perugia, con partner la TSA e i Comuni del Comprensorio del Trasimeno e di Corciano, con l'obiettivo di creare n.9 siti ecologici, denominati "Riciclerie", aree attrezzate e sorvegliate nelle quali i cittadini possono conferire i rifiuti opportunamente suddivisi per avviarli al recupero e al riciclaggio. Costo totale del progetto €1.518.373,25.

7. MODALITÀ ORGANIZZATIVE E DI ASSUNZIONE DELLE DECISIONI

La direzione generale del progetto è affidata ad un **Comitato Direttivo (CD)**, composto da un rappresentante per partner ed è presieduto dal Responsabile di Progetto del capofila. Il CD svolge la funzione di indirizzo e di vigilanza; si riunisce ogni tre mesi in modalità a distanza, con le seguenti finalità: coordinare e gestire tutte le attività di progetto, redigere i piani operativi annuali, assicurare il monitoraggio interno e decidere eventuali misure correttive per il pieno raggiungimento di obiettivi e risultati, gestire le relazioni istituzionali e supervisionare le attività dei Comitati di Monitoraggio e Tecnico. Nello specifico, il Responsabile di Progetto UCT è supportato dal Coordinatore di progetto FELCOS nel coordinamento tecnico, amministrativo, finanziario e organizzativo. Il CD sarà affiancato da un **Comitato Tecnico (CT)** composto dai rappresentanti tecnici di UCT, UTOS, FELCOS, APLA, TSA e AURI, con un ruolo consultivo e di assistenza tecnica nelle attività di analisi e ricerca preliminari, assistenza tecnica, institution building, formazione, supporto alla realizzazione delle azioni pilota e delle linee guida dell'intervento tecnico; garantire l'uniformità delle metodologie/contenuti. **Comitato di monitoraggio:** è coordinato dal Responsabile del Monitoraggio di UCT supportato dai Project Assistant di FELCOS e APLA. Redige i report di monitoraggio; monitora la corretta implementazione delle attività; segnala eventuali criticità e

suggerisce misure correttive al CD, in coordinamento con il valutatore esterno.

8. SOSTENIBILITÀ

Tecnica: Grazie alle iniziative di formazione, assistenza tecnica e agli scambi di buone pratiche operative con il partenariato italiano in tema di gestione servizi ambientali, le LGU palestinesi avranno acquisito competenze tecniche e metodologiche riguardanti la pianificazione e la gestione di servizi ambientali, con particolare attenzione al tema dei rifiuti, in una prospettiva di economia circolare e di pianificazione di interventi intercomunali per la riqualificazione degli spazi urbani. Le competenze acquisite resteranno come patrimonio degli ee. Il palestinesi, che potranno usarle e rafforzarle, sia collaborando con le autorità tecniche (quali, ad esempio, i Joint Service Council), sia attraverso il dialogo e la collaborazione con il partenariato territoriale transnazionale stabilito grazie alla presente iniziativa. **Sociale:** La partecipazione ad atelier partecipativi di cittadinanza e le attività di sensibilizzazione produrranno a livello sociale un innalzamento del senso di responsabilità e appartenenza della cittadinanza, in particolar modo delle giovani generazioni, alla comunità locale; i cittadini si sentiranno più partecipi delle scelte e potranno indicare priorità e bisogni attraverso un maggior coinvolgimento nei meccanismi partecipativi delle LGU. Si avrà un miglioramento della qualità della vita e delle condizioni igienico-sanitarie e ambientali, che potrà essere proseguito con l'impegno delle LGU e della società civile, che avrà una maggiore cura degli spazi pubblici ed un maggior senso di responsabilità e consapevolezza nel corrispondere le imposte locali per i servizi ambientali. **Istituzionale:** La presenza nel partenariato di APLA consente di poter capitalizzare i risultati di progetto alla totalità della popolazione degli ee. Il palestinesi. A livello macro, si rafforzerà l'impegno di APLA, espresso nel suo Quadro Strategico, a proseguire il processo di rafforzamento del ruolo e il miglioramento dei servizi delle LGU in coerenza con gli OSS dell'Agenda 2030 in tema di decentramento amministrativo, pianificazione urbana, sviluppo locale, infrastrutture e servizi urbani in tema ambientale. A livello micro, il coinvolgimento di piccole realtà istituzionali, come villaggi o comunità, potrà facilitare l'integrazione di un approccio partecipativo dal basso della cittadinanza o gruppi di interesse e l'instaurazione di un processo consultivo tra comunità e autorità. Inoltre, la costituzione di due Consorzi Inter-comunali sul tema ambientale rappresenta una rilevante innovazione nelle modalità di cooperazione tra istituzioni limitrofe, che potrebbe diventare un modello replicabile in altri settori o in altri territori. Il partenariato territoriale e internazionale creato rafforzerà le partnership di APLA e delle LGU con organizzazioni, reti regionali e internazionali come con ANCI, FELCOS e le Unioni dei Comuni umbre per opportunità future di partecipare ad esperienze internazionali e scambi di buone pratiche in diversi settori. **Economica:** Le iniziative imprenditoriali e start-up supportate proseguiranno il loro percorso in maniera autonoma anche grazie alla rete di attori pubblico-privati attivata dal progetto e potranno essere di ispirazione per altri, in un settore, quello dell'economia circolare, che ha grandi potenzialità di sviluppo. Le Officine del riuso potranno fornire opportunità occupazionali sia direttamente (attraverso l'impiego di risorse locali) che indirettamente con l'avvio di nuove iniziative economiche attivate proprio dalla compra-vendita dei materiali conferiti alle Officine, dal loro restauro o riutilizzo e la loro reimmissione nel mercato. Inoltre, nuove opportunità economiche e di lavoro potranno essere generate dalle attività complementari alla gestione dei servizi di fornitura, manutenzione, sanificazione, raccolta e distribuzione delle dotazioni per la raccolta differenziata nei territori delle LGU. **Ambientale:** Le attività di riqualificazione urbana attivate con iniziative della società civile e con la distribuzione di contenitori per la raccolta differenziata di rifiuti a livello urbano e scolastico potranno essere proseguite grazie alla pianificazione di tali e altre iniziative in ambito di servizi ambientali, che saranno incluse nei PAI promossi dalle LGU. Si avrà un'aumentata consapevolezza del contributo di ciascun attore al miglioramento delle condizioni ambientali sia a livello istituzionale che cittadino. Inoltre le iniziative di volontariato in tema di tutela dell'ambiente e di rigenerazione urbana potranno proseguire fino ad evolversi in forme aggregative più strutturate.

9. IMPATTO ATTESO

Grazie alle attività di rafforzamento del sistema istituzionale locale e delle relative competenze dei rappresentanti delle LGU palestinesi in materia di programmazione territoriale partecipata, sarà attivato un modello operativo capace di stimolare la cooperazione tra istituzioni locali limitrofe nell'affrontare congiuntamente problematiche comuni, che si concretizzerà nella elaborazione partecipata e nell'implementazione dei Piani ambientali intercomunali. La metodologia di elaborazione dei Piani conterà sul coinvolgimento attivo della cittadinanza attraverso strumenti di democrazia partecipata e, nel medio-lungo termine, potrebbe essere trasferito in altri settori di intervento e adottato come modello di democrazia partecipata. Le azioni concrete messe in atto sulla base dei PAI, dall'adeguamento dei sistemi di conferimento, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani alla creazione di Officine del Riutilizzo ed azioni pilota di riqualificazione degli spazi pubblici, sempre accompagnate da iniziative di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della cittadinanza, permetteranno un reale e percepibile miglioramento dei servizi ambientali forniti dai Comuni, supportato da una diffusa ed aumentata consapevolezza e sensibilità circa l'importanza della tutela dell'ambiente. La riduzione della componente indifferenziata dei rifiuti a favore di percorsi di recupero e riciclo, il corretto smaltimento e la sperimentazione di attività collegate ai principi di economia circolare contribuiranno ad aumentare la qualità dei servizi offerti ai cittadini, con effetti duraturi sulla qualità dell'ambiente nei suoi diversi aspetti, in linea con gli OSS dell'Agenda 2030. Infine, le attività di *capacity-building*, finanziamento ed accompagnamento all'avvio e gestione di impresa nel campo dell'economia circolare rappresenteranno un'importante opportunità per la costituzione di nuove attività produttive, con ricadute positive anche dal punto di vista sociale ed ambientale, capaci di generare redditi e opportunità di lavoro per la cittadinanza, in particolare per giovani e donne dei territori coinvolti. Inoltre, il coinvolgimento nelle attività di informazione e sensibilizzazione di giovani e studenti delle aree target produrrà maggiore consapevolezza nelle nuove generazioni circa la necessità di gestire correttamente il rapporto con l'ambiente e integrare la cultura dello sviluppo sostenibile nella società nel breve periodo e nel medio-lungo periodo; se l'azione saprà toccare le leve giuste, i giovani saranno portati a divenire attori protagonisti del cambiamento del proprio e altrui futuro, meccanismo che, una volta scattato, tende a durare nel tempo auto-alimentandosi e contagiando altri pari.

10. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

10.1 MONITORAGGIO

L'azione di Monitoraggio avrà l'obiettivo di monitorare la corretta implementazione delle attività, segnalare eventuali criticità e suggerire misure correttive al fine di supportare il processo gestionale e decisionale del progetto. L'azione di monitoraggio avrà luogo in modo continuativo durante la vita del progetto e dovrà tenere traccia del raggiungimento degli obiettivi, dei progressi e delle performance delle attività di progetto, delle risorse e costi impiegati; questi saranno condivisi in maniera partecipativa con i partner locali al fine di assicurare una piena condivisione e trasparenza nelle scelte di gestione e nel raggiungimento dei risultati attesi. Gli indicatori di output identificati nel quadro logico del progetto verranno inseriti e monitorati nella matrice di monitoraggio, al fine di consentire una maggiore continuità con il lavoro di valutazione intermedia e finale. Se disponibili, il monitoraggio farà uso di strumenti e banche dati già esistenti presso i partner e beneficiari locali. Il **Comitato di monitoraggio** è coordinato dal Responsabile del progetto di UCT supportato dai Project Assistant di FELCOS e APLA, predisporrà un Piano di Monitoraggio che includerà anche gli strumenti di raccolta dati, condivisi con l'ente valutatore esterno per garantire la coerenza tra la strategia di monitoraggio e quella di valutazione ma anche di evitare la duplicazione di strumenti, informazioni raccolte, oltre che di sovraccaricare i rispondenti. Il Piano includerà un cronogramma per scandire le fasi di raccolta dati e restituzione delle informazioni. I risultati del monitoraggio saranno condivisi con il partenariato, gli attori chiave ed AICS al termine di ogni annualità di progetto, per informarli

dell'andamento delle attività. Sono previste in totale 3 missioni in loco (compatibilmente con le condizioni di sicurezza internazionali legate all'attuale situazione di pandemia), per verificare lo stato di avanzamento dell'iniziativa ed effettuare rilevazioni, incontri ed interviste con i beneficiari. Saranno prodotti report semestrali di resoconto dell'avanzamento tecnico e finanziario da condividere con il valutatore al fine di integrare la valutazione intermedia e finale.

10.2 VALUTAZIONE ESTERNA, INTERMEDIA E FINALE

L'occasione fornita dal progetto per promuovere un processo di apprendimento e *capacity-building* del partenariato locale rende necessario prevedere un servizio di valutazione esterna dell'iniziativa. Il capofila selezionerà tramite bando di gara, con pubblicazione online dei TdR, un ente specializzato in valutazione di progetti di cooperazione allo sviluppo (almeno 10 anni di esperienza), dando precedenza ai candidati con un'esperienza significativa nell'area geografica target e dimostrata conoscenza delle tematiche del progetto. L'ente valutatore sarà incaricato di elaborare una strategia di valutazione intermedia e finale ad hoc, costruita a partire dalla Teoria del Cambiamento che il progetto sottintende. La valutazione farà uso di strumenti di raccolta dati sia quantitativi sia qualitativi (questionari, interviste, focus group), favorendo un approccio partecipativo che coinvolga nel processo valutativo i giovani e i cittadini beneficiari dell'intervento, oltre che i principali stakeholder e lo stesso staff di progetto. La valutazione esterna dovrà misurare il grado di raggiungimento dei risultati attesi e degli obiettivi specifici definiti nel quadro logico, andando a rilevare anche i possibili effetti inattesi, positivi e negativi, prodotti dall'intervento. Inoltre, si concentrerà sul grado di conformità del progetto con i criteri OECD-DAC di rilevanza, coerenza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità. Lo studio sarà strutturato su due momenti principali: una valutazione intermedia al mese 18 e una valutazione finale al mese 36. Ogni fase sarà preceduta da una visita sul campo del valutatore, finalizzata alla raccolta dati e svolgimento delle attività partecipative. I dati raccolti saranno triangolati con i dati di monitoraggio forniti dal proponente e con eventuali statistiche nazionali rilevanti. Le conclusioni dell'analisi saranno sintetizzate in un rapporto di valutazione intermedia e in un rapporto di valutazione finale, comprensivi di raccomandazioni e lezioni apprese. Inoltre, il valutatore sarà coinvolto dall'Ente Proponente nella strutturazione di strategia e strumenti di monitoraggio interno del progetto, in modo di garantirne la coerenza e complementarità con l'approccio di valutazione.

11. PIANO FINANZIARIO

Nella **RUBRICA 1, RISORSE UMANE**, sono presenti una serie di figure professionali eterogenee e complementari, individuate negli organici dei vari partner a seconda dei ruoli che ciascuno di essi assumerà nell'iniziativa e del livello di esperienza delle singole figure professionali. Nello specifico, il **Soggetto proponente UCT** ha formalmente costituito con atto allegato, come richiesto dall'art.4b del Bando, un team dedicato al progetto composto da: **n.1 Responsabile del Progetto UCT (1.1.1)**, profilo Senior, incaricato di supervisionare l'andamento di tutte le attività e di interfacciarsi con AICS durante l'intera durata del progetto; **n.1 Responsabile attività di Institutional building UCT (1.1.11)**, profilo Senior con esperienza tecnica; **n.1 Project Assistant UCT (1.1.8)**, profilo Junior, tutti inseriti nella la Categoria 1.1 Personale direttamente impiegato nella gestione dell'iniziativa; completa il team del capofila **n.1 Responsabile Amministrativo UCT (1.3.1)**, profilo Senior incaricato di supervisionare e garantire il rispetto di tutte le procedure amministrative, inserito nella Categoria 1.3 Personale amministrativo/di supporto. Tali risorse saranno impiegate per l'intera durata del progetto (36 mesi) in modalità part time, ossia in percentuale rispetto al monte ore mensile (% indicata per ogni voce di spesa), nel rispetto della disponibilità oraria giornaliera assegnata dal proponente al progetto, per ciascuna figura professionale. Nella Categoria 1.1, al fine di garantire la completa operatività del progetto, sono inoltre presenti: **n.1 Coordinatore di progetto FELCOS (1.1.2)**, profilo Senior con esperienza tecnica in Cooperazione Internazionale; **n. 4 Project Manager (APLA 1.1.3, ANCI 1.1.4, TSA 1.1.5, UTOS 1.1.6)**, profilo Senior con esperienza tecnica; **n.1**

Responsabile delle attività di formazione e sensibilizzazione FELCOS (1.1.10), profilo Senior con esperienza tecnica; **n.1 Responsabile attività di Institutional Building UTOS (1.1.12)**, profilo Senior; **n.1 Responsabile Attività tematiche Ambientali TSA (1.1.13)**, profilo Senior; **n.1 Responsabile pianificazione territoriale AURI (1.1.14)**, profilo Senior; **n.1 Project Assistant FELCOS (1.1.7)** profilo Senior, **n.1 Project Assistant TSA (1.1.9)** profilo Junior e **n.1 Project Assistant AURI (1.1.15)** profilo Junior. Tutte le risorse umane sono state individuate tra il personale dipendente di ciascun partner, secondo il ruolo, l'esperienza e le attività da svolgere durante l'intera durata del progetto. Nella Categoria 1.2 Esperti/tecnici, sono presenti: **n.1 Esperto networking Enti Locali (1.2.1)**, profilo Senior che sarà incaricato di garantire per l'intera durata del progetto la supervisione e l'effettivo coordinamento tra Enti Locali ed i principali stakeholder in loco; **n.1 Esperto Formatore Institutional Building (1.2.2)**, profilo Senior che sarà incaricato di realizzare le attività formative relative ad A1.1; **n.1 Esperto formatore tematiche ambientali (1.2.3)**, profilo Senior incarico di realizzare le attività formative relative ad A1.2 e A2.1; **n.1 Esperto attività educative nelle scuole (1.2.4)**, incaricato di realizzare le attività formative relative ad A.3.1; **n.1 Esperto Formazione Economia Circolare (1.2.5)**, incaricati di realizzare le attività formative relative ad A2.1. Queste figure di Esperti saranno individuate e selezionate esternamente a seguito di procedure di evidenza pubblica, al fine di innalzare ulteriormente il livello di expertise tecnico. Nella categoria 1.3 Personale amministrativo/di supporto sono presenti: **n.1 Financial Manager FELCOS (1.3.2)**, profilo Senior che per l'intera durata dell'iniziativa si occuperà di organizzare, gestire e monitorare l'aspetto tecnico procedurale, amministrativo e finanziario del Progetto; **n.1 Communication Officer FELCOS (1.3.4)**, profilo Senior e **n.1 Communication Officer ANCI (1.3.3)** profilo Junior, garantiscono la visibilità dell'iniziativa e attività di comunicazione e diffusione in Italia e in Palestina. **La RUBRICA 2, SPESE PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ** comprende: - i costi per le missioni tecniche e formative, di coordinamento e monitoraggio del personale e degli esperti, interni ed esterni, dell'ente proponente e dei partner coinvolti, necessarie per l'attuazione del progetto. Tra questi costi rientrano quelli per **Voli e spostamenti da/per aeroporto in Italia e in loco (Cat.2.2)**, **Assicurazioni di viaggio (2.1)**, **Trasporti in loco (2.3)** e **Costi di soggiorno (2.6)** quali vitto ed alloggio, calcolati sulla base dei prezzi medi riscontrati in precedenti esperienze di missioni effettuate dall'Italia alla Palestina ed entro i parametri forfettari stabiliti dall'Unione Europea. Sono inoltre compresi i costi per voli, visti, assicurazioni e soggiorno strettamente necessari a garantire la partecipazione della delegazione palestinese (5pp) al Forum "L.A.N.D." in Italia (Attività 3.2); Nella Categoria 2.3 Trasporti locali è stato inserito inoltre un budget per il Rimborso forfettario dei costi di trasporto per i partecipanti/beneficiari (Voci 2.3.2 e 2.3.7) alle varie attività di formazione in loco; i costi per **Affitto sale per le attività di formazione, workshop e conferenze (2.4)**, calcolati sulla base del costo medio giornaliero al netto delle spese di logistica ed organizzazione; i costi di affitto locali per **Ufficio a Ramallah (2.4.2)**, strettamente funzionali al progetto e ad esso unicamente riconducibili atti a garantire gli incontri di coordinamento amministrativo e gestione relazioni istituzionali esterne, accoglienza staff, consulenti espatriati e locali e altro personale coinvolto nelle attività previste dal Progetto. La Rubrica 2 comprende inoltre un **Fondo per il finanziamento di 8 start-up e/o imprese esistenti nel campo dell'Economia Circolare (2.5.1)**, di cui si riassume di seguito il funzionamento: i CIS creati tramite l'intervento proposto (A1.1.4), redigono e pubblicano con il supporto tecnico dei partner, un avviso pubblico per selezionare n.8 Progetti di start-up e/o imprese preesistenti di recente costituzione, da finanziarie nelle aree target e accompagnare per i primi 12 mesi di attività attraverso sessioni di *coaching* e assistenza tecnica (A2.1.4). I criteri di selezione dei progetti e/o delle imprese da finanziare saranno definiti in maniera condivisa dai CIS col supporto dei partner di progetto (es. innovazione idea imprenditoriale, inclusione sociale, sostenibilità finanziaria, coerenza con le strategie di sviluppo locale, etc.). L'impiego dei fondi ha la finalità di contribuire alla piena autonomia e sostenibilità economica delle imprese selezionate. Completano questa Rubrica i seguenti costi: **Implementazione di n.4 azioni pilota di riqualificazione aree verdi (2.6.8)** che

saranno effettuate dai Consorzi di comuni palestinesi con il supporto e supervisione dei partner di progetto (A2.1.3); **Implementazione di n.2 Piani Ambientali Intercomunali (2.6.9)**, necessari a rafforzare la capacità operativa e gestionale dei Consorzi creati "ad-hoc" dall'iniziativa i quali, nel corso dell'azione, arriveranno a gestire alcune attività in autonomia, nei propri territori e in coerenza con le Linee Guida definite nei rispettivi PAI. **La RUBRICA 3, ATTREZZATURE, INVESTIMENTI, SERVIZI**, comprende: il costo per **Acquisto del veicolo in dotazione permanente dell'iniziativa (3.3.1)**, **Manutenzione ordinaria (3.5.1)** e **Carburante (3.4.12)**. Il costo è espresso rispetto al costo di mercato locale e produce un risparmio rispetto alla soluzione di affitto del veicolo per l'intera durata del progetto (36 mesi); si tratta di un acquisto strettamente necessario all'implementazione dell'azione e ad esso unicamente riconducibile; inoltre alla fine dell'azione, tale bene verrà trasferito tramite *hand-over* ad uno dei soggetti beneficiari, che potrà continuare ad usufruirne dopo la fine del progetto per proseguire le attività ad esso collegate; i costi per attrezzature ed equipaggiamenti necessari per specifiche azioni previste dai Piani ambientali Intercomunali (Voci 3.3.2 e 3.3.5); i costi per la **Predisposizione ed allestimento di n.2 Officine del Riuso (3.3.3)** tramite acquisto di beni durevoli, attrezzature d'ufficio e costo di utenze e forniture durante la fase di allestimento; i costi per acquisto ed installazione di **Pannelli solari (3.3.4)**, per garantire l'efficientamento energetico delle due Officine. La Rubrica 3 comprende inoltre: i costi per **l'Organizzazione della logistica dei corsi di formazione, workshop ed eventi in Palestina (Cat.3.4)**; i costi per l'acquisto di **Materiali scolastici (Voce 3.4.10)** strettamente collegati alle attività di sensibilizzazione (A3.1); i costi per la **Traduzione e stampa di materiali (3.4.11)** in tutte le attività previste per l'intera durata di progetto. Infine, in linea con le mutate condizioni di vita e di lavoro causa Covid-19 è stata prevista una voce di costo per garantire **Misure di sicurezza medico-sanitaria, protezione individuale e sicurezza sul lavoro (3.5.2)** che riguarderà trasversalmente tutte le attività previste. **La RUBRICA 4, ACQUISTO DI SERVIZI**, comprende: i servizi specialistici di varia natura che si intende esternalizzare, il cui scopo è quello di garantire un valore aggiunto all'azione affidandosi a fornitori specializzati di **Servizi specialistici di Interpretariato (4.1.1)**, **Ricerca e analisi (4.1.2)**, **digital marketing (4.1.3)**, **consulenza legale in loco (4.1.4)**, **educazione non formale in Palestina (4.1.5)**, **design e grafica (4.1.6 e 4.1.11)**, **sondaggio, raccolta ed elaborazione dati statistici (4.1.7)**, **video-making (4.1.8)** e di **Sviluppo imprenditoriale e accompagnamento d'impresa (4.1.9)**. Infine, dato l'elevato numero ed eterogeneità dei beneficiari da coinvolgere nelle aree target attraverso processi partecipativi per l'Elaborazione dei Piani ambientali intercomunali (A1.2) e del Manifesto dei Giovani per la tutela dell'Ambiente (A3.1), si è preferito procedere con l'adozione di **Servizi specialistici di facilitazione dei processi partecipativi (4.1.10)** a elevato livello professionale. La Rubrica 4 comprende anche i costi per le **Commissioni bancarie per transfer internazionali (4.2.1)**, calcolati sulla base del costo reale per trasferimenti dall'Italia alla Palestina; i costi annuali per il **Revisore contabile (4.3.1)**. **La RUBRICA 5, COMUNICAZIONE**, comprende: i costi per l'organizzazione e gestione delle attività di visibilità tramite un utilizzo professionale delle **Sponsorizzazioni attraverso canali social e siti web (5.1.1)** dei partner; i costi organizzativi (affitto sala, traduzione simultanea, stampa, catering) per la realizzazione del **Forum "L.A.N.D." (5.1.2)** in Italia. **La RUBRICA 6, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**, prevede: i costi di **Monitoraggio interno (6.1)** che sarà realizzato dall'ente proponente per l'intera durata del progetto; i costi per una **Valutazione esterna di medio termine e finale (6.2)** che risulta necessaria al fine di verificare l'andamento dell'azione in corso d'opera, per inserire eventuali correttivi delle attività che potrebbero influire positivamente sul raggiungimento dei risultati attesi e rispondere alla necessità di valutare oggettivamente i risultati finali conseguiti al termine dell'azione.

12. ALLEGATI

Allegato Analisi dei bisogni_Nablus; Allegato Analisi dei bisogni_Ramallah; Allegato Letter of endorsement Palestinian Ministry of Local Government